



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie
N. 6
1 aprile 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**AMARCORD: LA BELLE EPOQUE
DELLO SCI** (pag. 4)

**TRENTO: VENTI DI PACE
SUL FILMFESTIVAL** (pag. 11)

**SPEDIZIONI: IL NUOVO
CODICE MORALE** (pag. 9)

**MOSTRE: MARAINI, UNA VITA
PER L'ASIA** (pag. 12)

La buona fede della guida e i controlli dello «Scarpone»

La lettera pubblicata nella rubrica «Lettere e cartoline» del n. 3 de «Lo Scarpone», relativa al mio articolo «Anatolia '87», ha suscitato la mia curiosità. Dal passo riportato della lettera del sig. De Infanti non è infatti possibile comprendere i motivi dei suoi dubbi che, eppure, sono definiti «fieri». Il sig. De Infanti si limita a raccontare di essere stato raggirato da una guida turca nel 1971. Che questo possa accadere, soprattutto a persone giovani ed ingenui, è certamente possibile.

Sostengo solo che questo non è accaduto a me. Infatti è sufficiente accertare la serietà e la professionalità delle guide, come io ho fatto. Io mi sono rivolto a due guide che svolgono parallelamente, come è consuetudine in quelle zone, l'attività di maestro elementare l'uno ed insegnante di Tedesco, l'altro. Sono riconosciuti per la loro serietà in entrambi i settori di attività. (Si veda ad esempio, relativo proprio alla figura di Ali Safak, l'articolo di Luca Roversella, apparso sulla «Rivista» del C.A.I. n. 9/10 anno 1980).

Ci tengo a precisare questo, perché l'articolo pubblicato dallo Scarpone in data 16 febbraio 1988 non mette in dubbio la mia buona fede (e ci mancherebbe altro, in assoluta mancanza di qualsiasi seria documentazione...), ma si limita a mettere in cattiva luce la serietà delle guide locali. Mi sembra pertanto giusto, a tutela della professionalità di queste ottime persone, che il sig. De Infanti specifichi, quanto prima, i motivi dei suoi «fieri» dubbi ed in particolare indichi dati precisi, relativi a precedenti scalate sulla mia stessa via.

De Infanti comprenderà infatti che «fieri» dubbi possono sussistere, ma, se sono resi pubblici, debbono essere necessariamente documentati con precisione. In difetto di questi dati verificabili, «Lo Scarpone»

ne» dovrà riflettere non su lettere quali la mia, ma sulla opportunità di esercitare un maggiore controllo su lettere come quella di De Infanti, che getta un'ombra ingiustificata su serissime persone, quali certamente è Ali Safak, mio compagno sul Demirkazik.

Andrea Berelli

• *Ben venga la precisazione, ma «Lo Scarpone» non intende esercitare «controlli» né alcun genere di censura sui dubbi dei lettori, che rispettiamo. Anche se «fieri». E pubblicare, sia pur in sintesi, una lettera, non significa legittimarne i contenuti.*

Era «modesta» quella via di salita?

Leggiamo con un certo stupore sul n. 20 del 16 novembre 1987 de «Lo Scarpone» la precisazione critica scritta da Domenico Alessandri riguardo alla relazione della Spedizione «Himalaya '86» divulgata in occasione della Conferenza Stampa dell'8 settembre 1986 e pubblicata su «Lo Scarpone» n. 16 del 16 novembre 1987.

In primo luogo dobbiamo sottolineare che tale relazione è stata approvata da tutti i componenti (Alessandri compreso) ed è stata tratta dagli appunti e dai diari dei medesimi riuniti a tale scopo subito dopo il rientro in Italia.

A quanto ci sembra di capire Alessandri accusa tutti i suoi compagni di aver esagerato le difficoltà dell'impresa per accontentare le aspettative degli sponsor.

Corre l'obbligo da parte nostra di smentire nel modo più categorico la grave ed irraguardevole accusa espressa da Alessandri nei confronti degli sponsor ai quali addebita arbitrariamente «assfissanti sollecitazioni»; ciò, per quanto ci riguarda, è completamente falso.

Tutti sappiamo che le valutazioni di una via nuova presentano sempre ampi margini di soggettività, soprattutto quando si ha a che fare con una vetta extra-europea, mai tentata in precedenza; ci ha quindi molto interessato venire a sapere che oggi, a distanza di quasi un anno e mezzo, Domenico Alessandri considera «modesta» la salita compiuta. Alessandri era tra gli alpinisti più preparati del gruppo; la sua esperienza passata resta fuori discussione anche se, avendo accettato di collaborare con il capo spedizione per la parte alpinistica, il suo apporto avrebbe potuto rivelarsi più costruttivo e più «responsabile».

Avendo fin dall'inizio osteggiato una completa esplorazione del monte, fu lui a proporre frettolosamente di rinunciare alla vetta dopo il fallimento dei primi tentativi.

Se la «modesta» via di salita fu poi individuata e percorsa con successo, ciò si deve principalmente alla tenacia di un altro «modesto» membro della Spedizione.

Ricordiamo questo dettaglio solo per suggerire che tutti possono sbagliare: non solo gli alpinisti «modesti» quando descrivono i pendii — logici anche se meno vertiginosi che alla fine li hanno portati in vetta, ma anche i «grandi» alpinisti quando si intestardiscono a puntare su percorsi che, palesemente, non possono condurre da nessuna parte e poi — una volta sbattuto il naso contro difficoltà insormontabili anche per loro — decidono su due piedi di abbandonare l'impresa.

A. Tansella (ISA), L. Barbuscia (Capo Sped.), D. Perilli, G. Giampietro (IA-ISA), F. Di Fabrizio (IA), E. Marchesani, D. Mancinelli (IA), D. Nibid (INA), A. Capassi (IA), B. Romano (IA-ISA), L. De Sanctis (IA-ISA).

Una tregua per Perlotto

Carissimi lettori de «Lo Scarpone», è da parecchio ormai che accompagno le pagine di questo foglio del CAI con i miei pensieri, con spunti di discussione, con argomenti su cui parlare. Purtroppo in questo periodo mi trovo sommerso dal lavoro e inoltre sto partendo per l'America un'altra volta, ancora in Yosemite e forse ancora sul Capitan. Purtroppo non ho il tempo materiale per continuare a realizzare questa rubrica, per cui ho deciso di accomiatarmi temporaneamente da voi. Certamente non dimenticherò «Lo Scarpone», le sue pagine libere senza censure né di argomenti né di parole, senza scelte preventive o incastrati ideologici, dove ognuno trova la possibilità di dire il proprio parere, sicuro di essere accettato. Di questo voglio senz'altro ringraziare sia la nuova sia la vecchia direzione del notiziario. Certamente i miei impegni di lavoro non saranno eternamente così pressanti: appena ne avrò il tempo, riprenderò a scrivere per voi.

Franco Perlotto

Non solo alpinisti

Sul numero 2/88 de «Lo Scarpone» ho letto la lettera di una socia di Milano che porta alla ribalta l'ormai annoso problema dei rifugi. A prescindere dal fatto che sarebbe necessario concedere la definizione di rifugio a quelle strutture che effettivamente adempiono a questa funzione, la realtà è che una volta queste strutture erano adibite al ricetto di alpinisti, ora, non tutti, vuoi per la posizione non del tutto idonea alla qualifica di rifugio, vuoi per la comodità di accesso, si sono trasformati in alberghi d'alta quota.

Il Club Alpino Italiano ha tra i suoi scopi quello di avvicinare la gente alla montagna, ma consentire ai gestori di trasformare i rifugi alpini in alberghi vuol dire avvicinare la montagna alla gente; vuol dire stimolare l'arrivo di quel tipo di utenti che nulla o poco hanno a che spartire con la montagna, individui che se aumenteranno di numero finiranno per inquinare lo spirito originario e lo scopo dell'ambiente che li ospita.

Non parlo dei rifugi privati il cui scopo, essendo dovuto alla iniziativa del capitale, è ben chiaro: ma il CAI che è un'ente dai chiari principi, e con altrettanti chiari scopi, cosa intende fare a questo proposito? Speriamo non sia la solita storia, ahimè, scritta dai posteri.

C. Cantaluppi
Sez. d'Ivrea

Quattro per un rifugio

• Siamo un gruppo di quattro persone e vaglieremo volentieri la possibilità di gestire uno dei rifugi montani di proprietà del C.A.I.

Premesso che siamo tutti amanti della montagna, specifichiamo che il gruppo è composto da:

1) Giorgio Baldini (Milano 6/4/40). Già responsabile del C.R.A.L. di una grossa azienda, organizzava per esso escursioni montane, soprattutto sulle Alpi orientali, alle quali partecipava attivamente. Tutt'ora, ha sempre occupato il proprio tempo libero con attività artigianali tra le più disparate.

2) Franca Baldini (29/6/43) - Appassionata escursionista e ottima cuoca.

3) Concetta Lentini (26/12/40) - Esperta amministrativa, si interessa attivamente di micologia ed erboristeria.

4) Alberto Ragni (29/3/49) - Già gestore di locali pubblici, appassionato di micologia.

Non avendo particolari preferenze di carattere ubicativo, speriamo di ottenere entro breve tempo qualche cenno di riscontro. (Giorgio Baldini, via Rizzoli 1 - Milano, Tel. 2591021; Alberto Ragni, Via F. Cilea, 78 - Milano Tel. 3581063).

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copla: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01186, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

La principessa Pema Chöki Namgyal tra le nevi del passo Natu (4340 m). La foto è di Fosco Maraini, dalla mostra «Una vita per l'Asia» aperta fino al 1° maggio al Museo della Montagna di Torino.

LA CONVENZIONE CON IL CONI

**L'impegno di collaborazione
approvato all'unanimità nella riunione
del 4 e 5 marzo a Varese**

Il Consiglio centrale si è riunito il 5 marzo scorso a Varese, con un ordine del giorno assai fitto, che ha potuto essere esaurito solo a sera. Il progetto del Bilancio consuntivo 1987, che verrà portato all'approvazione dell'Assemblea di Torino, è stato approvato all'unanimità, come pure una proposta di modifica dell'art. 14 del Regolamento generale del Sodalizio, elaborata alla luce delle mozioni votate dall'Assemblea di Verona, che è stata anch'essa approvata all'unanimità ed inclusa nell'ordine del giorno della prossima Assemblea. Il Consiglio è risultato unanime anche sulla necessità di proporre alla stessa Assemblea un aumento delle quote associative che permetta di recuperare il perduto valore monetario, allo scopo di garantire lo svolgimento delle attività in programma.

Ancora all'unanimità il Consiglio ha provveduto ad approvare una importante convenzione con il CONI, che impegna quest'ultimo ed il CAI ad un reciproco rapporto organico di collaborazione a partire da numerosi campi preferenziali, quali lo scambio di informazioni, studi e ricerche nel settore della medicina dello sport — con particolare riguardo all'arrampicata sportiva — della didattica delle varie attività sportive promosse e organizzate dal CAI, delle tecniche e dei materiali ed impianti sportivi, la realizzazione di congressi, seminari e incontri su tematiche di comune interesse, di una palestra artificiale pilota di arrampicata nell'ambito di un complesso sportivo del CONI, la promozione dell'installazione di impianti sportivi di arrampicata prefabbricati e modulari in scuole e centri ricreativi, degli sport di montagna, della cinematografia sportiva e della sua divulgazione televisiva, anche ai fini di una adeguata conoscenza degli sport alpini e dell'ambiente nel quale si svolgono.

La convenzione, messa a punto dal paziente ed intenso lavoro di un apposito gruppo misto CAI-CONI

a suo tempo costituito, è ora all'approvazione degli organi deliberanti del CONI e ci riserviamo di pubblicarla non appena essa sarà divenuta operante. L'unanimità è risultata peraltro la nota caratteristica anche delle diverse altre deliberazioni del Consiglio centrale, che hanno spaziato da alcuni provvedimenti riguardanti il personale dipendente, l'erogazione di contributi, l'approvazione di regolamenti sezionali e numerosi altri. Come al solito il Comitato di presidenza, riunitosi in precedenza, aveva attentamente esaminato le questioni all'ordine del giorno della riunione consiliare, controllando la documentazione inerente ed assumendo alcune delibere di propria competenza.

Veramente impeccabile l'accoglienza offerta dalla Sezione di Varese, che ha accompagnato gli ospiti in alcune visite di alto interesse culturale. Nel ringraziare gli amici varesini il Presidente Bramanti ha tenuto a sottolineare che Varese aveva già ospitato una riunione del Consiglio centrale nel lontano 1947 e ha letto i nomi dei partecipanti, quasi tutti assai noti ma purtroppo da tempo scomparsi. Ha ricordato anche gli argomenti trattati in tale occasione, che non sono risultati molto diversi da quelli ricorrenti anche al giorno d'oggi. In precedenza il Consiglio aveva sospeso i lavori per un momento di riflessione nel ricordo di due cari amici recentemente scomparsi: Giovanni Zunino, componente della Commissione nazionale sci di fondo escursionistico — la cui dedizione al Sodalizio è stata brevemente ricordata dal Vicepresidente generale Badini — e Tulio Vidoni, Accademico del CAI, commemorato dal Consigliere Fuselli. Il pranzo ufficiale ha visto la partecipazione degli Onorevoli Portatadino e Mombelli — del Gruppo parlamentare degli Amici della montagna — e Pellegatta, che non hanno mancato di esprimere apprezzamento e appoggio alla realtà operante del Club Alpino.

Alpo

TUTTENOTIZIE

Club alpino austriaco

Il Club alpino austriaco ci comunica che con il 1988 la Presidenza è stata assunta dal prof. dr. Christian Smekal e la Vicepresidenza dal dr. Hansjörg Jäger. Al nuovo vertice i migliori auguri di buon lavoro!

Errata corrige

Si comunica che nella circolare n. 10/88 pubblicata su «Lo Scarpone» n. 3 del 16/2/88 siamo incorsi in un errore e precisamente a pagina 3 la legge n. 776 è del 24/12/1985 e non del 24/12/1986.

• **Quota 600.** È stata presentata a Milano la prossima edizione dell'importante rassegna in programma a Parma dal 22 al 25 settembre. Il calendario culturale di «Quota 600» prevede un convegno internazionale sulla montagna sul tema: «L'economia montana protagonista nei programmi di sviluppo da qui al Duemila». È annunciato altresì un settore dedicato ai prodotti della montagna con particolare riguardo ai comparti del legno, dell'alimentazione e dell'artigianato.

• **Stop alle motoslitte.** La sezione Alta Valtellina del WWF ha preso posizione contro l'uso indiscriminato delle motoslitte da parte di escursionisti, chiedendo ai presenti della Regione, della Provincia e ad altre autorità competenti di farsi carico del problema ponendo limiti legislativi.

• **La scomparsa di Vidoni.** Travolto da una slavina in Valsesia, è morto Tulio Vidoni, protagonista di numerose imprese sugli Ottomila. La sua figura è stata ricordata nel corso dell'assemblea del gruppo Occidentale del Gruppo Alpino Accademico Italiano, con l'impegno dedicare un ricordo a Vidoni sull'Annuario dell'Accademico.

• **Nuovo indirizzo.** Dal 1° marzo la Sezione C.A.I. di La Spezia si trova in Viale Amendola 186 (C.P. 218). Tra le prossime escursioni si segnala la traversata Borghetto Vara-Levanto (1° maggio), Passo Sillara (Passo Cisa - 15 maggio); la salita al Pizzo d'Uccello (29 maggio), la salita al Procinto (12 giugno) e la traversata delle Apuane dal 24 al 26 giugno.

• **Nuovo Show Room.** La Camp ha aperto una nuova sala d'esposizioni a Milano-Ciniseo Balsamo, in via Cantù 11/A (telefono 02/6123353).

• **Raduno di scialpinismo.** Da venerdì 6 maggio a domenica 8 si terrà in Val Senales il 3° Raduno dedicato a questa specialità con gita collettiva alla cima Saldura di Dentro. Iscrizioni presso l'Ass. Turistica Senales, 39020 Senales: Certosa /BZ, telefono 0473/89148.

SCUOLE DI ALPINISMO

Nuove nomine in Lombardia

La Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo ha provveduto ad effettuare nuove nomine, a seguito delle dimissioni presentate da Mario Bertolaccini — Presidente — e da Giuliano Fabbri, chiamati a far parte della Commissione Nazionale Scuole e della conseguente elezione da parte del Comitato delle Sezioni Lombarde di Gabriele Spinelli e di Luciano Valentini. La C.R.L.S.A. risulta ora così composta:

Rino Zocchi - Como - Presidente
Rolando Canuti - Milano - Vice Presidente
Oreste Ferrè - Milano - Segretario.

Commissari:

Lorenza Begamaschi - Pavia
Carlo Bonardi - Brescia
Camillo Dalla Vedova - Sondrio
Gianmaria Mandelli - Valadrera
Piero Rossi - Bergamo
Gabriele Spinelli - Alpitteam
Carlo Spreafico - Lecco
Ireo Trévaini - Gardone V.
Luciano Valentini - Varese

Detta Commissione ha già programmato di organizzare per il 1988 la seguente attività che verrà successivamente enunciata nei dettagli:

— Congresso per I.N.A. - I.A. - e A.I. Lombardi.
— Corso di aggiornamento per I.A. Lombardi.
— Conferenze didattiche per I.N.A. I.A. e A.I. da tenersi in diverse località della Lombardia.

La Commissione ha inoltre sottolineato l'intensa, viva e costruttiva opera di collaborazione prestata dai due membri Bertolaccini e Fabbri, presenti dalla sua formazione.

Precisa anche a tutte le Scuole e a tutti i Corsi che la corrispondenza va ora inviata a: C.R.L.S.A. - Via Volta 56 - 22100 Como, augurando a tutti buon lavoro.

SPELEOLOGIA

Le Apuane e l'ambiente

Vorrei segnalare l'articolo «Questi sono i nuovi uomini di marmo» di Nicoletta Salvatori, pubblicato sul n° 80 (dic. 87) di «Airon» e che segue un articolo simile pubblicato sul n° 36 (apr. 84).

Entrambi gli articoli trattano delle cave in Apuane da un punto di vista «folkloristico» e di «paesaggio umano», mostrando l'attività estrattiva come sostanzialmente inserita nel contesto della zona, sia economicamente che ambientalmente. I problemi di difesa dell'ambiente sono citati solo marginalmente; non si parla di grotte, né del grave problema della tutela degli acquiferi carsici.

Come noto, «Airon» ha una grande diffusione sul territorio nazionale; sono molto preoccupato per gli effetti che simili articoli possono avere nei confronti della lotta che gli speleologi di tutta Italia stanno conducendo per salvare le Apuane.

Michele Varin
(Gruppo Grotte I Tassi CAI - Cassano)

Corso di perfezionamento

Il Gruppo Grotte «Pipistrelli», in collaborazione con la squadra di Terni del C.N.S.A. - S.S., nel quadro dei programmi della «Scuola Nazionale di Speleologia», organizza nei giorni 22-24-25 aprile e 29-30 aprile e 1° maggio, un «Corso regionale di specializzazione sui materiali e le tecniche di progressione e d'Armo».

I partecipanti dovranno avere un'età minima di 15 anni; le iscrizioni si chiuderanno il 15 aprile, la quota di partecipazione è di L. 35.000, comprensiva dell'assicurazione infortuni, del materiale tecnico, della cena e del pernottamento del 23. Per maggiori informazioni rivolgersi al «Gruppo Grotte Pipistrelli», sez. di Terni, C.P. 60, 05100 Terni; Telefoni: 0744/812477 - 989134.

LO SCI DEL NONNO È ANCORA VANGELO

Il 1988 segna per la storia dello sci due importanti ricorrenze. La prima è collegata al 90° anniversario della nascita in Val Sangone, nei pressi di Torino, della pratica dello sci. La seconda riguarda il centenario della traversata in sci della Groenlandia ad opera dell'esploratore Fridtjof Nansen. Mentre molte stazioni sciistiche si apprestano a chiudere i battenti, «Lo Scarpone», è lieto di richiamare l'attenzione sul primo degli avvenimenti celebrato in febbraio in Val Sangone con la collaborazione dei Comuni di Coazze e Giaveno, della Comunità montana, della Provincia di Torino, dello Ski Club di Torino, sotto l'alto patrocinio del Ministero del Turismo e dello spettacolo e della Regione Piemonte.

Novant'anni fa dunque, in un luminoso mattino del gennaio 1898, Adolfo Kind che nel 1904 fu tra i fondatori del Club Alpino Accademico Italiano tentava con il fratello Paolo e con Adolfo Hess la salita al Cugno dell'Alpetto. Questi tre apostoli dei moderni sport invernali, calzavano sci «Jakober» appena arrivati da Zurigo. Fu il segnale che aprì a centinaia di

Calzando rudimentali «Jakober» Adolfo Kind e i suoi seguaci aprirono 90 anni fa in Val Sangone (Torino) le alte vie dello scialpinismo

appassionati le alte vie dello scialpinismo. L'avvenimento è stato ricordato con varie iniziative. Tra queste l'inaugurazione dell'Istituto Pacchiotti di una mostra storica dell'artigianato e dell'ambiente con l'intervento dell'onorevole Luigi Rossi di Montelera, sottosegretario al Ministero Turismo e Spettacolo, dell'onorevole Vittorio Badini Confalonieri,

Vice presidente generale del Club Alpino Italiano. Nell'ambito delle celebrazioni si è tenuto un convegno sulle origini e prospettive dello sci.

In apertura il Presidente del comitato per le Celebrazioni Ferruccio Brando dopo un breve saluto alle autorità, ha invitato ad assumere la presidenza del convegno e ad avviare i lavori. La parola è stata quindi data a Osvaldo Napoli, Sindaco di Giaveno che ha presentato i problemi della Val Sangone evidenziando «lo sforzo dell'Amministrazione di Giaveno in valida collaborazione con la Comunità Montana per uscire da un anonimato che la Valle ha sofferto da troppo tempo, alla ricerca di uno spazio turistico-commerciale-terziario che possa dare sviluppo».

Il Sindaco di Giaveno ha concluso il suo appassionato intervento mettendo in risalto l'importanza del Turismo che nel 1987 ha fatto registrare entrate nazionali per 40.000 miliardi contribuendo in modo determinante al pareggio della bilancia dei pagamenti. «Ma si può fare del Turismo solo se si difendono le risorse, l'area, la terra, il paesaggio e l'ambiente e non si pongono unicamente vincoli e limitazioni pseudo paesaggistiche che si traducono, di fatto, in ostacoli all'attività di quanti vivono ed operano in quelle zone. L'obiettivo vero è quello di conciliare la tutela dell'ambiente montano con lo sviluppo economico e civile delle popolazioni».

È intervenuto quindi Barabino rammaricandosi che questa valle che vanta un inoppugnabile diritto di primogenitura sia poi stata a lungo trascurata dalla massa degli sciatori. Oggi che questa valle è stata riscoperta, appare più grande il merito di Adolfo Kind che riuscì ad entusiasmare gli alpinisti italiani con le sue prime esibizioni a Pra Fieul.

Ha preso quindi la parola l'onorevole Luigi Rossi di Montelera, sottosegretario al Ministero del Turismo e dello spettacolo. Appassionato sciatore, il parlamentare ha detto che l'amore per la montagna e la pratica dello sci alpino conducono gli uomini alla conoscenza di se stessi e dei propri limiti. «Le ambite doti dei montanari sono soprattutto umiltà nei confronti della montagna e conoscenza delle difficoltà. Queste celebrazioni legate al 90° anniversario della nascita dello sci ci portano a considerare novant'anni di storia di queste valli, da quando lo sci era semplicemente un mezzo di locomozione al servizio della percorrenza alpina».

Nel dibattito è successivamente intervenuto il presidente della Giunta regionale Vittorio Beltrami con un'analisi degli impegni della Regione, dei piani che non è possibile realizzare per mancanza di coinvolgimento dello Stato, e del bisogno di finanziamenti. Beltrami ha quindi auspicato, per la soluzione dei problemi, la trasformazione dello Statuto Regionale in un avanzamento verso una maggiore autonomia ed ha concluso indicando l'obiettivo da perseguire: «Tentare di costruire insieme alla gente una regione misura d'uomo».

Dopo una breve comunicazione di Nicola Bottinelli dello Ski Club di Torino, irriducibile sciatore e marcialonghista, che ha ricordato come «con Adolfo Kind ed i suoi compagni nasceva in Val Sangone lo Sci italiano e lo Ski Club Torino», ha preso la parola Giampaolo Guidobono Cavalchini presidente del Club Alpino Accademico Italiano (Gruppo centrale). Partendo dalla figura luminosa di Adolfo Kind, apostolo e maestro dello sci in Italia, che nel 1904 fu tra coloro che fondarono il Club alpino Accademico, l'oratore ha considerato la coincidenza della figura dell'alpinista e dello sciatore in quell'epoca pionieristica.

Il generale Giuseppe Bruno della Federazione Italiana Sport Invernali ha successivamente parlato della F.I.S.I. e del suo sviluppo. L'Assessore Provinciale alla Formazione Professionale Gianfranco Morgando è poi intervenuto sulla preparazione e formazione

LE PRIME ESCURSIONI NELLA MITICA BELLE EPOQUE

«Chi vi parla ebbe la ventura di conoscere e frequentare parecchi protagonisti del grande alpinismo nei primi decenni del secolo. Personaggi ormai entrati nella leggenda, i quali, fatto assai significativo, furono anche i pionieri di prima o seconda schiera dello sci in Italia», ha riferito Bruno Barabino al Convegno sulla storia dello sci in Val Sangone.

Il relatore ha così proseguito:

«Ne cito alcuni che operano nell'ambito dell'alpinismo piemontese e dello Ski Club Torino: Piero Ghiglione, Ottorino Mezzalama, Ugo di Vallepiana e Gabriele Boccalatte, compagni di ore indimenticabili e poi Livia Bertolini Magni e Nini Pietrasanta.

«Con alcuni di essi venni, in tempi ormai lontani, in questa valle da me tanto amata ed entrata per diritto di progenitura nella storia dello sci italiano, ma il mio grande rammarico era che gli storici avvenimenti in essa verificatisi agli inizi del '900 venivano pressoché totalmente ignorati dalla massa degli sciatori italiani.

«Le montagne che ci circondano, modeste per altezza (sfiorano appena i 3000 metri), ma non per bellezza, hanno come centri turistici principali Giaveno e Coazze. Le loro capacità recettive non sono ancora adeguate alle eventuali necessità future, ma in un tempo relativamente breve potrebbero armonizzarsi con quelle dei centri maggiori e giustamente famosi dell'alta valle di Susa e della Val Chisone.

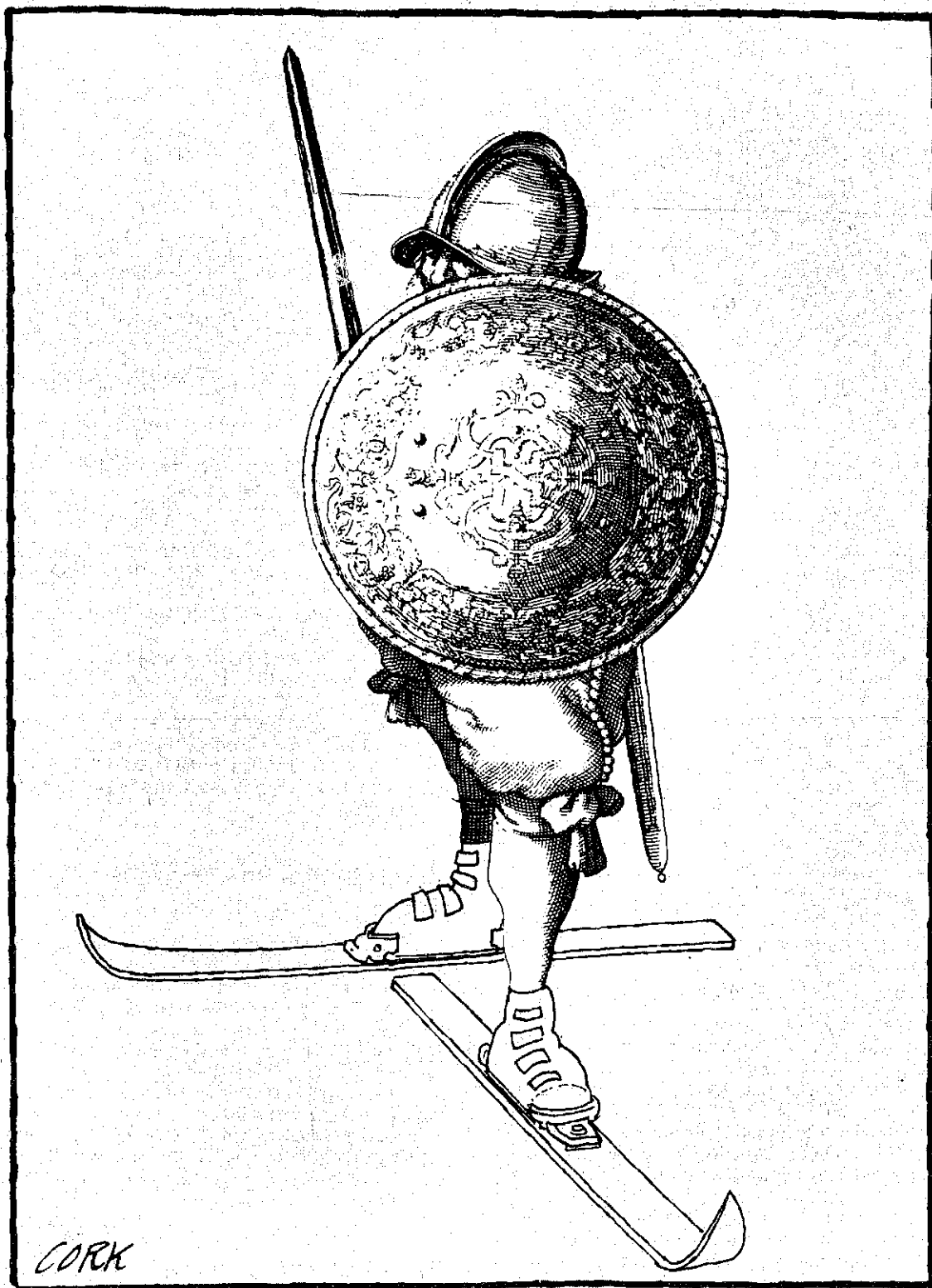
«A mantenere integra la nostra alta montagna, che, ricordiamolo, ha ispirato scrittori e pittori insigni; vi è ora e, speriamo per sempre, il Parco Naturale Orsiera-Rocciavré, un mezzo ideale (nel rispetto dei diritti insopprimibili dei valligiani), per una continua riscoperta della natura, che va difeso affinché le speranze in un mondo più vivibile non vadano disattese. Siamo in tempi di «Mountain Wilderness»; dobbiamo tenerlo presente sempre.

«Ad appagare il turista più esigente non sarà solo la stagione estiva che fa risaltare le bellezze naturali, i

fiori, le distese prative, la fauna, i laghi e le acque purissime e le rocce da salire. Infatti anche la stagione invernale offre notevoli possibilità; basta pensare agli itinerari sci-alpinistici tracciati proprio dai pionieri che all'inizio del secolo fecero le prime salite con gli sci al Rocciavré ed alle altre cime, oggi più agevolmente raggiungibili grazie all'accogliente Rifugio della Balma costruito e custodito con amore dai soci del CAI Coazze.

«A mio parere va puntualizzato un fatto; non fu solo la breve distanza dalla città (il ricordo va al folcloristico trenino Torino-Giaveno) ad indirizzare il fervente maestro Kind ed i suoi seguaci verso i pendii del Monte dell'Aquila, ma la valutazione della struttura della montagna ad essere ritenuta adatta ai «diabolici» legni norvegesi con i quali si poteva «pattinare» sulla neve.

«Un altro avvenimento che va qui ricordato è stata la partecipazione del Corpo degli Alpini alla nascita dello sci italiano in Val Sangone. Il primo sciatore militare italiano fu infatti il tenente Luciano Roiti, allora giovane ufficiale del III Rgt. Alpini di stanza in Val di Susa. Seguace fedele di Kind, egli già nel 1897, l'aveva accompagnato nella traversata del contrafforte che separa la Val di Susa dal vallone del santonetto, su un terreno decisamente ideale per lo sci da discesa. Roiti partecipò anche alla storica escursione del 1898 verso il Cugno dell'Alpetto e nel 1901 fu fra i Soci fondatori dello Ski Club Torino. «Un altro grande figlio di questa Terra, il Col. Umberto Mautino, med. d'Oro, fu chiamato a dirigere i Corsi Sciatori per Truppe Alpine appena costituiti. Egli convocò subito come istruttori i più noti sciatori-alpinisti del tempo, soci del C.A.I. e dello Ski Club; fra questi il nostro caro Giuseppe Venco che noi abbiamo voluto unire nel ricordo alla sua valorosa consorte, Elda Valobra, prima campionessa italiana di sci».



MA QUEL TELEMARK LASCIAMOLO AL MUSEO

Mi consideravo un «istruttore» in quiescenza fino a pochi giorni fa, quando, con una telefonata, l'amico Sergio mi invitava, quale correlatore all'apertura del Corso di Sci di Fondo per la Stagione 1988.

Il mio primo impulso è stato quello di declinare l'invito non appartenendo «il fondo» alla mia specialità alpinistica: lo scialpinismo.

Poi mi sono ricordato dell'articolo di Emanuele Casarà (R.M. 2/86) e ancora delle amare deduzioni di Camillo Zanchi (R.M. 6/87) e mi sono detto che non era giusto fare delle discriminazioni fra le discipline che hanno in comune lo sci e la montagna.

Eppoi la sede del Corso non era quella di un qualsiasi sci-club alla moda ma quella del C.A.I. di Firenze.

Erano presenti ventotto allievi quasi tutti giovanissimi ed una buona parte di loro ha affermato di saper sciare.

Ho cominciato con una breve storia dello sci di fondo, nato nei paesi nordici dell'Europa, e sono ricorsi i nomi di località come: Kristiania, Mora ecc. e di atleti come Gustav Eriksson Vasa, Eero Maentyranta ed infine (1963) dei «nostri» De Florian, Nones, e così via.

Poi il terreno di gara, le prime gare nel 1860 (sempre in Svezia e Norvegia).

Ancora: i primi rudimenti di tecnica: «passo alternato», passo finlandese passo triplo, passo di pattinaggio, passo di giro, spina di pesce, scioline...

L'allenamento. Oltre che su «terreno» ho ricordato loro che Firenze ha un'opportunità unica in Toscana: la pista artificiale di Monte Morello del Gruppo Fondisti di Monte Morello, di Sesto Fiorentino, in località «Vecciolino». Lì si sono allenati e si allenano i «Marcialonga» i «Lavazehito» gli «Skimarathon» della Toscana.

Arrivato agli anni Ottanta non ho potuto fare a meno di «scivolare» su i due rami dello sci di fondo, nati dallo stesso ceppo, ma con una fioritura che sa più di montagna che di gara: il «fondo turistico» ed il «fondo escursionistico». Il primo alla portata di tutti — distensivo — poco impegnativo, se pur athleticamente valido! Il secondo — e qui cominciano le dolenti note, meritevole di una particolare attenzione.

Non per ricalcare gli errori del Convegno di Trento lamentati dall'amico Zanchi, ma per doverose precisazioni su questa disciplina che ha a che fare con i rigori della montagna invernale: con le insidie del ghiaccio, della nebbia, delle slavine, degli assideramenti.

Infine gli sci da fondo o mezzofondo non consentono curve e frenaggi fuori pista.

Il rinascere telemark, lasciato dire a chi l'ha fatto a suo tempo (1930) è una trovata dell'industria del settore coadiuvata da «sponsor» in cattiva fede. Anzitutto comporta una attrezzatura speciale: scarpe, sci, attacchi, pelli, sacco da montagna con viveri, medicinali, buone cognizioni di orientamento, meteorologia — mai allontanarsi dalle piste battute «in solitaria» e soprattutto saper sciare molto bene perché in discesa l'equilibrio è precario data la minore portanza degli sci (larghi 20 m/m di meno e lunghi 200 m/m in più dello sci da montagna).

Non vi fate acciattare dalle foto e dai poster — nascondono un particolare essenziale: il tipo della neve e del terreno: neve leggera e polverosa e... poca pendenza! Provatevi, con le nevi nell'Appennino, a discendere il Monte Rondinaio con gli sci da fondo! Unico terreno adatto per il fondo escursionistico sono le strade forestali (non battute da fuoristrada) e ce ne sono tante! A questo punto l'attrezzatura da fondo turistico è più che sufficiente.

professionale dei giovani per un inserimento dello sci nella gestione dell'ambiente presentando e lasciando successivamente a Laura Grandin, studentessa del 1° corso di formazione professionale per Tecnici dell'ambiente dell'Ist. «Pascal di Giaveno» il compito di sviluppare il tema: «1898: la Valsangone propose lo sci per l'Italia; 1988 la Valsangone riprogetta lo sci per l'uomo ed il suo ambiente». La Grandin ha dato atto che il Convegno ha offerto la prima occasione pubblica per la presentazione delle nuove figure professionali per la gestione delle risorse ambientali e per un turismo alternativo nel rispetto dell'ambiente. Tali figure stanno ora formandosi presso il corso nato nel 1987 grazie al comune interessamento della Provincia di Torino e dell'Istituto Sperimentale Blaise Pascal di Giaveno. Con 1200 ore complessive, suddivise in 700 ore dedicate alle materie teoriche ed altre 500 dedicate alla pratica, agli «stages», alle uscite sul territorio per un riferimento alle materie teoriche stesse, il corso si propone di formare i tecnici del futuro. L'ingegnere Camillo Kind, nipote del mitico Adolfo, ha quindi ricordato la figura del nonno venuto a

Torino dalla Svizzera, in cerca di lavoro con la ferma intenzione di restare vicino alle montagne che tanto amava. Successivamente Don Giacinto Masera quale Presidente della Sezione di Coazze del Club Alpino Italiano ha parlato dello sci oggi in Val Sangone. L'opera di Kind e degli altri pionieri tra i quali alcuni coazzesi e giavenesi della Maddalena hanno avuto nella Valle entusiasti e tenaci continuatori. La realizzazione del Rifugio Balma quale punto d'appoggio per gli itinerari del Rocciavré, Robinet, Punta del Lago e Pian Reale, l'opera delle due scuole di sci — alpinismo e sci di fondo escursionismo — la partecipazione a gare importanti come la Marcialonga ma soprattutto la solidarietà portata alle numerose borgate giavenesi che vivono d'inverno periodi di totale isolamento ed il Soccorso Alpino sono da evidenziare in questo Convegno con l'obiettivo dell'ulteriore valorizzazione della Val Sangone, la quale novant'anni fa è stata culla dello sci e si ripropone ancora oggi con le sue montagne innevate, come ambiente ideale per gli appassionati dell'inverno sui monti.

L.S.

Arturo Ponticelli

LA COMMISSIONE CENTRALE È COSÌ COMPOSTA

Riportiamo la definitiva composizione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile.
 Presidente: Fulvio Gramegna - C/o Sede Legale C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano tel. 02/8692554

Vice Presidente: Giampaolo Covelli - Via Tribel 4/1 - Trieste - tel. 040/7799433

Segretario: Pietro Trombetta - P. Cacciatori Alpi, 2 - Como - Tel. 031/300416.

Componenti: Severino Chiari - Via Malasina 53 - Parma - Tel. 0521/69114

Piero Corda - Via Franchetè 28 - Verres - tel. 0125/929571.

Davide di Giosaffatte - Via C. Convento 13 - Castelli - Tel. 0861/979159.

Gino Geninatti - Via V. Veneto 39 - Lanzo Torinese - Tel. 011/3330480.

Paolo Lombardo - Via G.F. Da Tolmezzo 24 - Cordero - Tel. 0432/900612.

Luca Nardin - Via A. Diaz 18 - Bolzano - Tel. 0471/280565.

Stefano Protto - Via L. Capuana 175 - Roma - Tel. 06/8445400

Remo Romei - Via De Falcucci 38 - Firenze. tel. 055/600645.

Commissioni interregionali

Riportiamo il nominativo dei Presidenti e gli indirizzi delle Commissioni Interregionali Alpinismo Giovanile alle quali le Sezioni dovranno direttamente rivolgersi e dipendere per il coordinamento delle attività giovanili.

Commissione LPV. Gino Geninatti - Via V. Veneto 39 - Lanzo Torinese - tel. 011/3330580.

Commissione LOM. Francesco Maraja - via C. Cattaneo 71 - Cantù - Tel. 031/710026.

Commissione VFG: Vittorio Agliatoro - Via Garibaldi 6 - Sagrado D'Isonzo - Tel. 0481/99843.

Commissione TAA: Vinicio Sarti - Via Elvas 40 - Bressanone - Tel. 0472/22976.

Commissione TEM: Cosimo Bargellini - Via De' Bardi 34 - Firenze - Tel. 055/2340574

Commissione CMI: Stefano Protto - Via L. Capuana 175 - Roma - tel. 06/8445400.

Materiale didattico

Segnaliamo che presso le Commissioni Interregionali è disponibile il seguente materiale didattico:

Pubblicazioni.

* Libro «Montagnes Valdôtaines» di Chabod.

* Fascicolo «In montagna con noi» - ediz. C.A.I. Audiovisivi (con commento sonoro)

* «Lettera di un paesaggio montano» di Sauro

* «Invito alla montagna - Natura Alpina» di Paoletti

* «Forma ed evoluzioni delle montagne - Geomorfologia» di Smiraglia

* Si prevede di poter fornire, entro la prossima estate, audiovisivi sulla fauna montana.

Diapositive (con commento scritto)

* «La vita nelle grotte - Speleobiologia» — Comm. Speleologia

* «Forme e paesaggi carsici superficiali» — Comm. Speleologia.

Adesivi

* Adesivo «Alpinismo Giovanile» con raffigurato l'aquilotto.

Medaglie

* Spilla «Alpinismo Giovanile» con raffigurato l'aquilotto.

Le Sezioni interessate dovranno richiedere tale materiale, alle prestabilite condizioni di distribuzione, direttamente alle Commissioni Interregionali.



Accompagnatori

La Commissione Centrale ha provveduto ad istituire l'Albo degli Accompagnatori inserendovi, in sanatoria, coloro che, avendone i requisiti, hanno superato un Corso di formazione entro il 30.11.1985.

Gli Accompagnatori interessati, che riceveranno comunicazione scritta della loro nomina, risultano coperti dalla «polizza infortuni» con premio a carico della Sede Legale.

Coloro che hanno superato un Corso di formazione nell'anno 1986 potranno essere nominati Accompagnatori, su segnalazione della competente Commissione Interregionale, dopo la vidimazione del loro libretto personale riportante l'attività volta nel 1987. È indispensabile che tutti coloro che sono in possesso di libretto personale lo consegnino immediatamente alla propria Commissione Interregionale. Ciò al fine di permetterne la vidimazione e la copertura assicurativa «polizza infortuni» per gli Accompagnatori.

Albo Accompagnatori Nazionali.

Nella riunione del 27 febbraio, la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile ha attivato l'Albo nominando i primi Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile a norma dell'art. 22 del Regolamento specifico Tale Albo annovera:

Guido Sala, Vinicio Sarti, Benito Roveran, Claudio Bianchi, Domenico Audisio, Bruno Battisti, Luigi Berardo, Fabio Bistoncini, Sergio Blini, Pietro Bordo, Amos Borghi, Gianni Bossi, Domenico Brizio, Ruggero Brogliatti, Elio Cerutti, Adriano Chiappa, Severino Chiari, Piero Corda, Duilio Costa, Mario Cotonno, Giampaolo Covelli, Enrico Cozzi, Franco Degiovanni, Giordano Dell'oro, Mario De Luca, Davide di Giosaffatte, Gianni Frattini, Gino Geninatti, Mariangela Gervasoni, Sergio Glavina, Fulvio Gramegna, Gianpiccolo Guiscardo, Paolo Lombardo, Francesco Maraja, Lucio Marcato, Sergio Maturi, Anna Mellano, Alvaro Merolle, Vittorio Meroni, Ezio Michelazzo, Luca Nardin, Luisa Oriani, Stefano Protto, Luigi Quagliotti, Guerino Renzetti, Remo Romei, Giuseppe Rosania, Franco Salamone, Marco Santolini, Pietro Trombetta, Charles Youssevitch, Giorgio Zanasco.

Mentre ricordiamo che altri nominativi potranno essere aggiunti — a norma dello stesso art. 22 - fino al 29.11.88, ci felicitiamo coi neo Accompagnatori Nazionali per la nomina che li qualifica rappresentanti dell'Alpinismo Giovanile nel contesto delle più importanti attività e della formazione strutturale del Club Alpino.

Cordiali saluti

Il Presidente
Fulvio Gramegna

A CHIETI IN SETTEMBRE IL CONVEGNO NAZIONALE

Segnaliamo fin d'ora che il nostro più importante appuntamento è fissato il 10 settembre per il 3° Convegno Nazionale Accompagnatori e l'11 settembre per il 93° Congresso Nazionale C.A.I. interamente dedicato alla verifica della politica del Club Alpino a favore dei giovani.

Entrambe le manifestazioni si svolgeranno a Chieti. Commissione LPV

27 maggio - raduno giovanile «Punta Manara» (Sez. Ge-Bolzaneto)

29 maggio - raduno giovanile «Bocchetta di Campello» (Sez. Varallo)

12 giugno - raduno giovanile «Rif. Ray» (sez. Venaria Reale)

15/16 ottobre - Corso aggiornamento Accompagnatori sul tema «La funzione del bosco».

Commissione LOM

5 giugno - Raduno giovanile «Grigna settentrionale» (Sez. Mandello)

1/2 ottobre - corso di aggiornamento Accompagnatori sul tema «Ambiente Alpino naturale ed umano»

Commissione TEM

22 maggio - raduno intersezionale Capanna Garnerone al Monte Sagro (Comm. interregionale)

22/23 ottobre - corso aggiornamento Accompagnatori sul tema «L'Accompagnatore ed i suoi rapporti interpersonali».

Commissione interregionale TEM Rinnovo delle cariche

Nella riunione del 6 febbraio 1988, la Commissione Interregionale TEM ha eletto quale suo Presidente Cosimo Bargellini (Via De' Bardi 34 - 50100 Firenze - tel. 055/2340574); Vice Presidente è Amos Borghi di Parma mentre il compito di Segretario è stato affidato a Carlo Mariani (Via Empolese 99 - 50053 Sovigliana - tel. 0571/508190).

Mentre ci complimentiamo coi nuovi eletti ed auguriamo loro un proficuo lavoro, preghiamo le Sezioni toscano-emiliane di rivolgersi direttamente agli indirizzi sopra riportati per qualsivoglia comunicazione e necessità relativa alle attività giovanili.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Fulvio Gramegna

Ingresso gratuito al Museo nazionale della montagna

I gruppi giovanili del CAI ed i gruppi scolastici hanno diritto ad ingresso gratuito al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi».

Per ottenere tale concessione è indispensabile la prenotazione telefonica anticipata e la presentazione di una richiesta scritta su carta intestata (CAI oppure Scuola) firmata dal responsabile del gruppo.

Non sono possibili altre forme di ingresso gratuito individuale.

Il Museo della Montagna ha sede a Torino (Cap 10131) via G. Giardino 39, Monte dei Cappuccini (tel. 011/688737).

Cordiali Saluti.

Il Presidente
Fulvio Gramegna

PER VOI GIOVANI

**L'ABBONAMENTO ALLO «SCARPONE»
COSTA SOLO 5 MILA LIRE**

La montagna sui giornali e in TV

Speleologi o uomini sandwich?

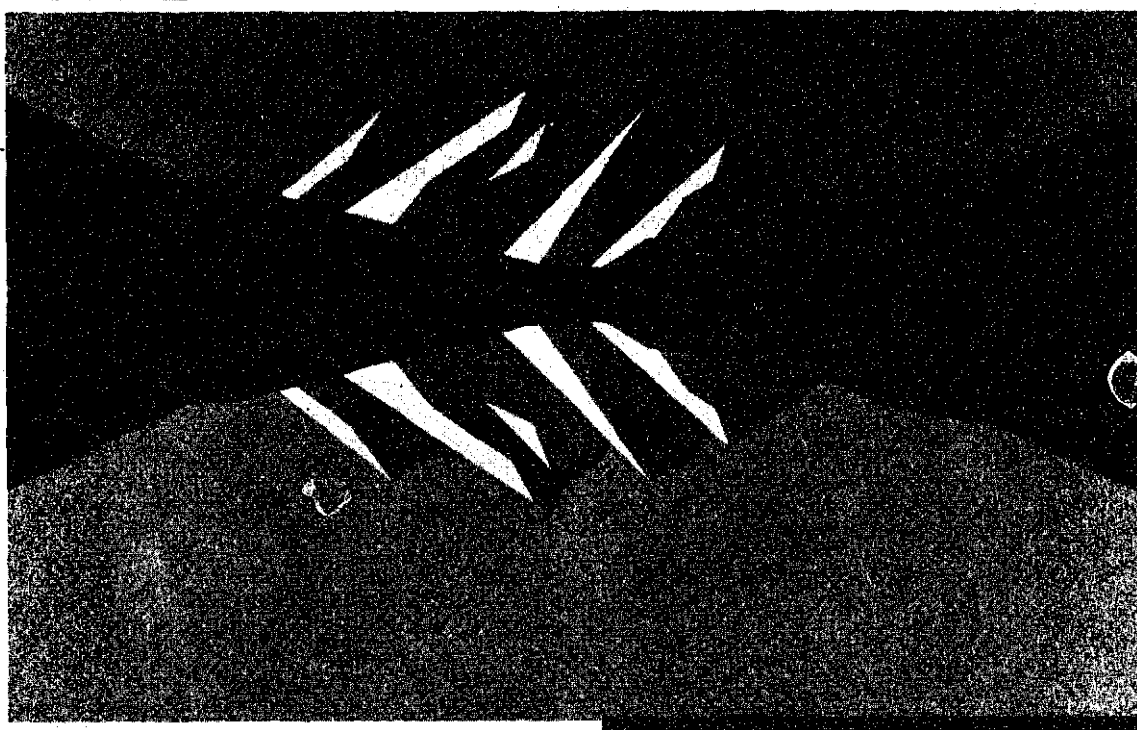
• **L'Europeo (8/2).** «Tredici uomini e tre donne isolati in una grotta. Un tentativo record? Un esperimento scientifico? Anche, ma soprattutto un'idea per vendere nuovi prodotti». Questo il parere di Salvatore Gajas, autore dell'articolo. La ricerca degli sponsor, ma soprattutto dei «pesci grossi» come la Sip e l'Ibm, è stato infatti un elemento determinante per la riuscita dell'impresa; ma anche un'occasione per sperimentare e pubblicizzare cardiotelefonici, cardiobip, trasmettitori di dati e misure. L'argomento ha fatto presa sul grande pubblico per l'implicito riferimento al fenomeno di un'eventuale convivenza in un rifugio anti-atomico. Soddisfatti sponsor e sperimentatori.

Lutto per Cesare Maestri

• **La Stampa (5/3).** È morta all'ospedale «Santa Chiara» di Trento l'attrice Anna Mestri, sorella del famoso alpinista. Figlia d'arte, si era iscritta nel 1941 all'Accademia di Arte Drammatica a Roma e aveva poi lavorato con molti importanti protagonisti del teatro italiano. Grande era stata la sua delusione per non aver potuto interpretare il film di Montaldo dal romanzo «L'Agnese va a morire», affidato invece a Ingrid Thulin. Aveva combattuto in montagna durante la liberazione e voleva continuare quella lotta sullo schermo con le sue armi, cioè «con la capacità di far ridere, perché se si ridesse di più si ucciderebbe di meno».

Fiumi, montagne e pagaie

• **La Repubblica (5/3).** «Figlio» del Sessantotto, trentottesimo a 17 anni ai campionati del mondo di canoa, premiato al festival di Trento con «Giallo sul Sesia», Maurizio Bernasconi ha alle spalle una vita di fiumi e pagaie. In Valsesia ha la sua «tana», dove insegna che cosa significa vivere sull'acqua. Nel suo curriculum non mancano grandi imprese. Sull'Everest per esempio è salito con la canoa in testa e ne è disceso lungo il difficilissimo Dud Kosi. È poi ritornato per fare il Marsiangdy, il «fiume arrabbiato», e quest'anno ha sceso il Sun Kosi, il «fiume d'oro». Un singolare anticonformista, amico della montagna, al quale «La Repubblica» ha dedicato un significativo ritratto.



Crode e pennelli

• **Vivimilano (2/3).** La sezione dei CAI di Cremona ha festeggiato il suo centenario con una serie di iniziative culturali. La prima è la mostra organizzata nella Sala Alabardieri dall'11 al 27 marzo, dedicata al pittore Giuseppe Castellani, intitolata «Le quattro stagioni sulle Alpi». Castellani, che ha cominciato a esporre nel '63 ha percorso un cammino che lo ha portato da esperienze metafisiche al secondo futurismo e ha partecipato a rassegne in Italia e all'estero. È socio del CAI dal 1970, ed è definito «pittore della montagna» (di una montagna studiata nei rapporti tra massa spazio e luce). Alle montagne ha dedicato gran parte del suo lavoro, come ricorda «Vivimilano», la pubblicazione settimanale del Corriere.

Il «Gran Paradiso», olio su tela realizzato nel 1984, è una delle opere esposte dal pittore Giuseppe Castellani, grande amante della montagna, presso la sala Alabardieri a Cremona.

Scialpinismo sugli ottomila

• **Globo Tv.** «Shaker», il quotidiano dell'emittente privata milanese, ha presentato la spedizione alpinistica valtellinese dell'associazione sportiva Premana guidata da Oreste Forno. Il Cho Oyu, 8201 metri, sarà scalato dal versante tibetano. La spedizione affronterà la montagna in veste scialpinistica: così è stato spiegato. Dalla vetta gli alpinisti tenteranno infatti di scendere con gli sci. Della spedizione fanno parte oltre a Forno, Gerolamo Gianola, Ugo Gianola, Flavio Spazzadeschi, Erma Pomoni, Alessandro Benzoni, il medico Giuliano de Marchi e Lino Zani.

Settecento è stato leader e motore trainante. È recente infatti, e risale al 1982, la scoperta di una popolazione di tritoni alpestri sulla catena costiera da parte dell'erpetologo francese Alain Dubois. Nella stessa occasione si è varata la riserva naturale di Laghiccio, proprio per salvare il raro anfibio.

Gli Alpini in Aspromonte

• **Corriere della Sera (14/3).** Una curiosa proposta da parte di un lettore del Corriere che «invita» le nostre brigate alpine ad addestrarsi nell'Aspromonte Calabrese. Attualmente gli addestramenti avvengono nel Cadore, ma il lettore sostiene che è passato ormai da un pezzo il pericolo di guerre tra Italia Germania e Austria. Nell'Aspromonte le truppe, «oltre ad ottenere il medesimo risultato, costringerebbero, con la sola presenza, qualche losco abitante aspromontano a levare le tende, e forse per sempre».

Kukuzka presenta Dienberger

• **Il Giorno (15-3).** Jerzy Kukuczka, che il quotidiano milanese definisce «il grande rivale di Messner», ha fatto da padrino alla seconda edizione della rassegna di film ecologici promossa al cinema Paris della Lega per l'ambiente. Kukuczka ha commentato «Tashigang» di Kurt Dienberger. Tra i film dalla rassegna, un classico, «La grande conquista» di Luis Trenker, con la storia romanzata della leggendaria scalata al Cervino e dell'antagonismo tra Carrel e Whymper.



Tritoni alpestri in Calabria

L'Espresso (14/2). La comunità montana della Media valle del Crati ha inaugurato il 4 ottobre, con una serie di convegni, manifestazioni e proiezioni, un centro pilota a Montalto Uffugo per il futuro parco naturale della Catena Costiera calabrese di cui il tritone (colorato e simpatico anfibio caudato che stando ai testi vive solo sulle Alpi e sugli Appennini

Gli italiani e la montagna

• **Qui Touring (1-5 marzo).** La montagna è al secondo posto tra i luoghi di vacanza preferiti dagli italiani. Risulta infatti, secondo un sondaggio Istat pubblicato da «Qui Touring», che il mare non abbia rivali detenendo il 58,3% delle preferenze. La montagna è staccata, col 19,4%; seguono i giri turistici.

A cura di Lorenzo Serafini
(CAI - Milano)



PIÙ ALTO DEL CIELO

Il 9 febbraio 1987, durante un'operazione di disaggio nei pressi di Canal San Bovo, moriva Camillo Depaoli, 47 anni, guida alpina fra le più apprezzate nel Primiero per le sue doti professionali ma soprattutto per quelle umane. Fra l'altro, era stato uno dei primissimi a condurre clienti sul sesto grado. Roberto Copello, trentunenne giornalista del «Giornale» di Montanelli, critico cinematografico e cultore di cose alpinistiche, ne era amico: per ricordarlo ha appena scritto una sua biografia che vuole anche essere un po' una storia dell'alpinismo nel Primiero dagli anni '50 a oggi. Chi, amico o conoscente di Camillo, fosse ad essa interessato può rivolgersi alla vedova Maria Depaoli, via Crode Rosse 20, 38058 San Martino di Castrozza (Trento).

Del libro di Copello, «Camillo Depaoli guida del sesto grado», riproduciamo uno stralcio del primo capitolo, «Più alto del cielo», dove vengono ricostruiti gli ultimi istanti di vita della guida alpina.

A Camillo Depaoli, guida alpina di Primiero, è dedicato questo struggente ricordo di un giornalista amico



Quanti anni erano passati da quei giorni? Camillo cercò di fare un po' di conti, mentalmente. In matematica non era mai stato un granché, meno male che c'era la Maria a occuparsi della contabilità di casa. Problemi del benessere, meditò. Quando la vita era dura e i soldi assai meno, non v'era il problema di calcolare le entrate e le uscite. Ma di ciò non poteva lamentarsi: la vita lo aveva colmato di soddisfazioni e poteva dirsi un uomo felice. No, davvero non poteva lamentarsi di avere sgobbato tutta la vita, facendo ogni sorta di lavoro duro, dal pastore al molinaio, dal boscaiolo al teleferista, dal tassista al camionista, dal gestore di rifugi al «disgaggista».

Già, i disaggi: fra tutti questi lavori il più pericoloso eppur forse il meno sgradito, il più vicino alla professione di guida. Vicino non solo perché imbrigliare costoni franosi entro reti di protezione e liberare una parete dalle rocce pericolanti implicasse grande abilità nell'arrampicare e nell'effettuare manovre di corda, su un terreno infido dove pareva impossibile lavorare accoppiando concetti opposti come quelli di «velocità» e «prudenza». Tutto ciò era vero, ma la «bellezza» del disaggio era un'altra: consisteva nella coscienza di svolgere un'azione utile, ci si sentiva un po' come artificieri spediti a bonificare un campo minato. Altrimenti non si capiva chi gliel'avrebbe fatto fare, a Camillo, ormai sulla soglia dei 48 anni, di trovarsi in questo freddo pomeriggio di febbraio a buttar giù massi sulla provinciale della Cortéla, poco fuori Canal San Bovo.

Quarantotto anni! Li avrebbe compiuti a luglio, ma dentro si sentiva molto più giovane, anche se parecchio tempo era passato dalla prima volta in cui s'era legato a una corda. Già, quanto tempo? Seguendo il filo dei suoi pensieri, Camillo aveva dimenticato di concludere il calcolo mentale iniziato ripensando al sasso dietro il maso. Cercò di concentrarsi, senza perder di vista la corda cui, venti metri più sotto, era legato Hans. Concluse che erano almeno 35 gli anni. Ma perché mai quell'improvvisata palestra di roccia gli veniva in mente proprio adesso? Forse perché poco lontano c'era quel monte Totòga che per i giovani aveva sostituito il maso della sua generazione, offrendo la possibilità di arrampicare a un livello enormemente più difficoltoso? No, la ragione doveva essere un'altra. Non che il Totòga fosse qualcosa di estraneo o di nemico, anzi: tra le guide più anziane pochi avevano osato affrontare le vie come aveva fatto Camillo un paio d'anni prima, con Mariano e con Narci.

Più sotto, Hans armeggiava su una sosta. Il lavoro era quasi finito. Era stato assai meno del previsto: tanto che, venuti solo per dare un'occhiata, i due avevano deciso di eseguirlo subito. Se l'erano sbrigata in un'oretta e mezza. Un lavoro da poco... Proprio così doveva aver pensato Lallo quel giorno di 35 anni prima, stupito nel constatare come un ragazzino inesperto avesse pulito in fretta il maso. «Sì — pensò Camillo, come illuminato — allora m'ero preso dei bei rischi, più di quanti ne sto correndo adesso: forse è ora di smetterla davvero, prima che succeda qualcosa di brutto. I disaggi pagano bene, è vero, ma ormai sono in grado di farne a meno. Meglio lasciarli ai giovani». Guardò Hans. Aveva voluto mettere i ramponi ma non ce n'era davvero bisogno. E quel rinvio lì a metà tiro, ora bisognava anche andare a toglierlo. D'accordo, la prudenza, ma Camillo si sentiva più che tranquillo. In fatto di sicurezza, lo dicevano tutti, lui era un mostro. Tutti tranne il «Ghigno», che gli rimproverava di trascurare le assicurazioni quando era impegnato in un disaggio.

Eppure, pensava Camillo, in montagna mai un suo cliente aveva subito un incidente. D'accordo, la montagna è un'altra cosa. Ma un disaggio è forse alpinismo? O non è piuttosto un lavoro da operai?

Più sotto, Hans aveva fatto venir giù l'ultima frana. Era tutto finito. Camillo chiese conferma. «Va bene — urlò — Guarda che m'appendo alla corda». Hans era nascosto da uno spuntone. Camillo si sporse e lo vide, già puntato in attesa di sentire il suo peso sulla corda da cento metri. Passò qualche secondo. Hans pensava: starà preparando il nodo per calarsi. Qualche secondo ancora, e Hans lo vide spuntare: «Eccolo» si disse, e si concentrò sulla corda, sulle proprie mani fredde, sullo strappo da sostenere.

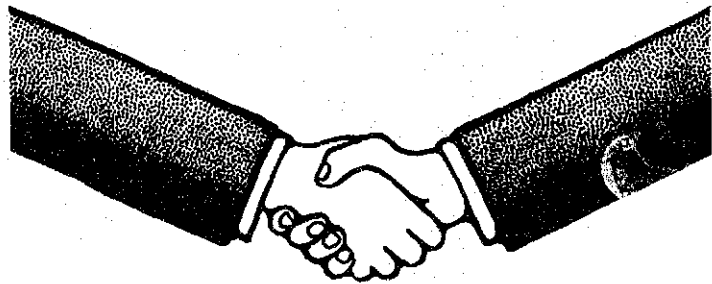
Camillo stava già volando rasente il costone roccioso. Chissà perché quei brevissimi attimi di caduta riusciva a sezionarli a uno a uno, a contemplarli distaccato, come se a venir giù fosse qualcun altro e lui potesse osservarlo al rallentatore. Nitidissimo, gli si presentò il ricordo delle parole che aveva letto molti anni prima, scritte da un viaggiatore inglese dell'Ottocento durante la prima scalata alla Cima della Vezzana. Camillo allora non le aveva comprese molto bene, e forse per questo le aveva presto dimenticate. Ma adesso quelle frasi, con cui Douglas W. Freshfield aveva commentato freddamente la scivolata del suo compagno sul ghiacciaio del Travignolo, gli balzavano alla mente chiare ed evidenti come una poesia studiata a memoria alle elementari: «L'anima ha, o pare abbia, alle volte un potere straordinario quando il corpo sta volando giù, come di anticipare la separazione dal suo vecchio compagno e stare da una parte a osservare il suo destino, in quello stato che uno scrittore ha felicemente chiamato «opaca attesa». La frase può suggerire da sé la spiegazione di questa curiosa indifferenza. In tale situazione il cervello è chiamato a registrare così numerose sensazioni nello stesso istante, che esse si fondano in una sola come i colori di una trottola che gira vorticosamente, e il pallido aspetto del terrore non ha tempo di predominare».

Camillo contemplava stupito il proprio corpo che si avvicinava a Hans, che sorpassava l'amico, che andava a sbattere tre metri più sotto, che rimbalzava e s'infilava nel buco creato dalla frana, che dopo sessanta metri di volo s'accartocciava sulla strada come un burattino senza fili. Era strano: mentre il suo corpo scendeva vertiginosamente Camillo s'era sentito proiettato sempre più verso l'alto. Tanto che quando quello toccò l'asfalto ormai appariva solo un lontano puntino rosso. «A che altezza sarò» si chiese Camillo, come in un sogno. E realizzò di avere già oltrepassato la quota del Cimone, della Marmolada, del Bianco, del Kenya. Era più in alto del Dhaulagiri, ma questa volta non avvertiva la minima fatica. Anche quel suono di sirena insistente s'era acquietato, trasformandosi in una melodia più familiare, simile a quella delle campane di Transacqua.

Poco dopo anche il puntolino rosso era scomparso. Camillo attorno a sé vedeva solo nuvole e qualcosa di accecante, là in alto.

Roberto Copello

LE DIECI REGOLE DEL CODICE MORALE



Il 15 ottobre 1982 l'UIAA ha adottato diversi dei principi contenuti nelle «Dichiarazioni di Katmandu» sulle attività in montagna.

Tenuto conto che questa dichiarazione riguarda soprattutto la protezione delle montagne e delle popolazioni dei paesi ospiti e dintorni, data l'attuale evoluzione delle spedizioni, sembra opportuno che ci sia un codice che sancisca il comportamento dei partecipanti, prima, dopo e durante le loro imprese.

Su proposta della Commissione delle Spedizioni dell'UIAA e del Consiglio, l'Assemblea Generale riunita a Marrakech il 10 ottobre 1987 ha adottato i principi elencati nel codice morale che segue.

L'UIAA invita le sue associazioni a diffonderli ampiamente e a farli rispettare dalle loro spedizioni.

- 1 - Rispettare il regolamento per le spedizioni stabilito dai paesi ospiti; ciò significa che i partecipanti devono conoscerlo al momento di partire e inoltre devono possedere i mezzi materiali per poterlo seguire.
- 2 - Rispettare la dichiarazione di Katmandu del 1987.
- 3 - Sviluppare il carattere sportivo delle spedizioni nello spirito dell'alpinismo, il che implica:
 - adottare un'organizzazione e delle tattiche in sintonia con l'evoluzione dell'himalayismo moderno;
 - evitare l'impiego di mezzi materiali e finanziari sproporzionati rispetto all'obiettivo da raggiungere, curando tuttavia che l'equipaggiamento individuale e collettivo risponda ai fini della spedizione;
 - evitare, anche se il fine è la «performance» e la

«riuscita», qualsiasi artificio nonché l'uso di droghe o di doping.

4 - Qualunque siano le strategie e le tattiche adottate, rispettare una linea di condotta che permetta di salvaguardare la salute e la sicurezza dei membri della spedizione, in particolare di coloro che appartengono al paese ospite (portatori, lavoratori del campo base, ecc...).

5 - Far partecipare il più possibile alle attività tecniche membri della spedizione che appartengono al paese ospite, per avviare e perfezionare la loro preparazione.

6 - Dare informazioni vere, obiettive e precise nonché qualsiasi tipo di ragguaglio utile ai Centri di Documentazione e alle spedizioni.

7 - Evitare qualsiasi deformazione o esagerazione dei fatti, in particolare per motivi di pubblicità, nei documenti che presentano e relazionano la spedizione e nei contatti con i media.

8 - Dar prova di solidarietà e di aiuto reciproco non solo tra i membri della stessa spedizione ma anche nei contatti con la popolazione locale e con le spedizioni vicine.

9 - Rispettare materiali ed equipaggiamenti di proprietà delle spedizioni vicine e non utilizzarli senza il loro benestare.

10 - Nello spirito della dichiarazione di Katmandu, alla fine della spedizione lasciare la montagna il più possibile pulita, in particolare recuperando le corde fisse e i campi in quota.

Adottato dall'UIAA a Marrakech il 10 ottobre 1987.

ALMANACCO

Il sole in aprile

■ Il 1° aprile il sole sorge alle 6 e 3 minuti e tramonta alle 18.51. Alla metà del mese, il 15, sorgerà alle 5.37 e tramonterà alle 19.9. Il 30, levata alle 5.12 e tramonto alle 19.28. Buone gite!

Hanno detto

■ «È possibile e anche probabile che buona parte del piacere dell'alpinismo derivi dallo stesso sforzo fisico e dal perfetto stato di salute che costoso sforzo procura a chi vi si dedica» (Albert Mummery, 1856-1895).

■ «Questo libro non è una guida; parla di grotte e pareti che potrete trovare anche sulle guide, parla di grotte e pareti perché di tutte le strade che ho preso in questi ultimi dieci anni, di tutti i giochi e i non giochi a cui ho giocato fino a oggi questo è il mio modo preferito di vivere, quello che più degli altri mi ha insegnato a volare alto» (Andrea Gobetti, nella prefazione di «Una frontiera da immaginare», editore Dall'Oglio, 1976).

■ «Trascorrere la prima infanzia a Macugnaga e subire l'incantesimo del Monte Rosa fu inevitabile. La venerazione e il rispetto che nutro per questa imponente e massiccia catena che domina la mia valle, risalgono agli albori della mia più tenera età. I miei ricordi più lontani mi riportano indietro ai primi anni di scuola, al tempo in cui cominciavo a contemplare «la mia montagna» fin dalle prime luci dell'alba, quando la Punta Nordend faceva capolino dalle tendine della mia cameretta e mi addolciva il risveglio» (Claudio Schranz in «20 anni di alpinismo sul Monte Rosa»).

Freschi di stampa

■ **Capire lo sci: la logica dei movimenti, dal principiante al campione** di Mauro Anghilante, 20.000 lire, 110 pagine con 62 figure in bianco e nero e a colori. Ed. Hoepli. Partendo da una precisa analisi dei fenomeni fisici e biomeccanici che sono alla base dei movimenti dell'uomo sull'attrezzo, l'autore apre un percorso nuovo nella definizione della teoria dello sci. Utilissimo per approfondire le basi teoriche del movimento e scoprire eventualmente errori consolidati dall'abitudine.

I RAGAZZI DEL TREKKING

Presso il Centro Culturale San Fedele di Milano in occasione della proiezione di diapositive di Giancarlo Corbellini sul tema «Valtellina: una geografia da riscrivere, una valle da riscoprire», si è svolta il 24 febbraio la premiazione del II Concorso nazionale per il migliore trekking nelle scuole bandito dalla «Rivista del trekking» in collaborazione col Ministero dell'Ambiente.

A ricevere la videocamera che completerà la dotazione di audiovisivi della loro scuola sono stati i ragazzi della Scuola media Sigismund di Chiesa in Valmalenco (So) scesi a Milano con la preside, gli insegnanti e una qualificata rappresentanza di guide alpine.

Si è trattato di una simpatica cerimonia alla quale non ha voluto mancare il presidente generale del CAI Leonardo Bramanti che ha brevemente accennato alle problematiche emerse con i tragici eventi dell'estate 1987 e ha rivolto parole di elogio ai ragazzi premiati.

Questi ultimi hanno ricambiato offrendo alcuni esemplari di piccoli «lavec», i caratteristici recipienti di produzione locale. Nella foto, il presidente del CAI durante la premiazione.



SCUOLA DI ALPINISMO

TITA PIAZ



- CORSI BASE DI ALPINISMO
- CORSI DI PERFEZIONAMENTO
- CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA

tutti i corsi hanno durata settimanale e sono tenuti dalle Guide Alpine della Val di Fassa «CIAMORCES»

Informazioni, programmi e prenotazioni:

Scuola di alpinismo «TITA PIAZ»
Hotel Col di Lana - Passo Pordoi
38032 Canazei (Tn) - tel. 0462/61277 - 61670



LA SCUOLA
«T. PIAZ»
UTILIZZA MATERIALI



WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan S.r.l.
38030 Pievevicino VI - Italy - Via Mercanti, 1
Tel. 0445/860998 - telex 430534 Calzam I
Fax 0445/661652

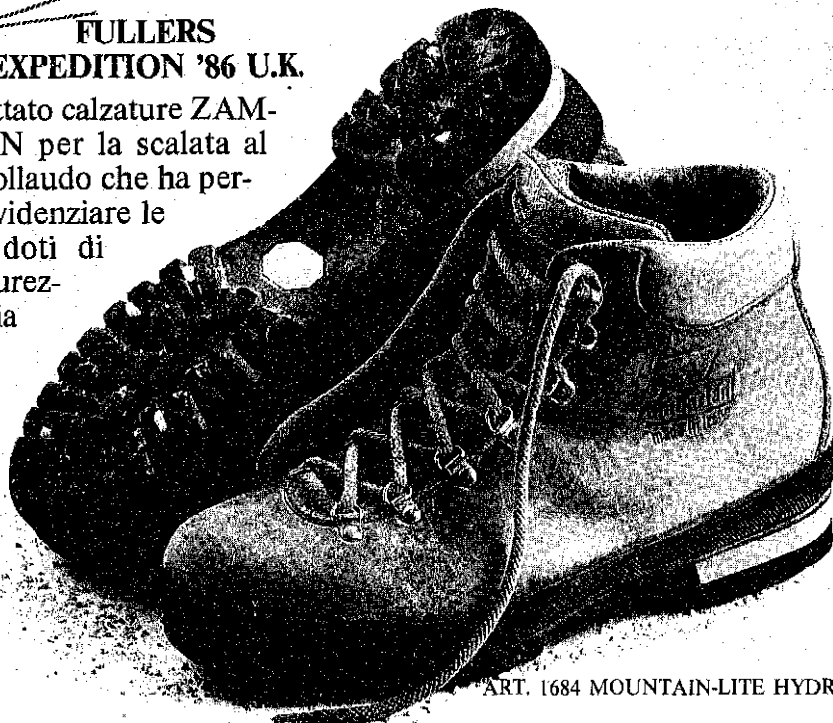


FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.

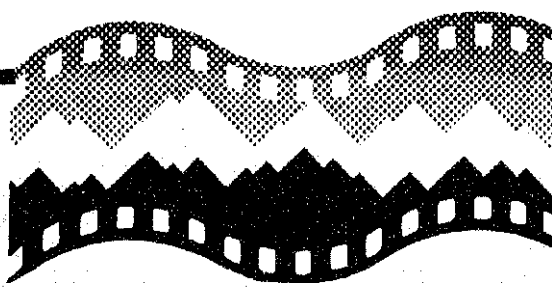
ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurez-



za, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC



IL CINEMA SI SCHIERA CONTRO IL RAMBISMO

Venti di pace sulla 36° edizione
del Filmfestival in programma dal 1° al 7 maggio

Contro il «rambismo», per un'avventura pacifista. Così si presenta la 36ª edizione del Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione. Come aveva anticipato il precedente numero de «Lo Scarpone», filo conduttore della grande manifestazione è il rispetto della montagna anche dal punto di vista etico.

L'avventura in montagna dev'essere dunque pacifica e pacifista, lontana dal rambismo e da ogni parentela con quella Parigi-Dakar contro cui si è espresso il Club Alpino Italiano. Al cinema documentaristico sull'alpinismo moderno viene affidato questo messaggio ispirato a una nuova etica dell'avventura. «Uomini, alpinisti, scalatori, esploratori capaci di vivere intense emozioni attraverso i rarefatti territori di una Natura incontaminata, inserendo se stessi e la loro avventura nell'ambiente senza per questo violare il delicato equilibrio ecologico che li circonda saranno sullo schermo di Trento» come avverte acutamente in un commento il quotidiano «Alto Adige».

Accanto al cinema sull'alpinismo moderno s'inserisce anche quest'anno quel genere di lungo e medio-metraggio che trae spunto dalla montagna come luogo di vita, sofferenza e gioia. «Questi due filoni sono i due capisaldi anche quest'anno del festival» avverte il direttore Emanuele Cassarà alla guida di una rassegna ormai in fase di «ebollizione», dove si accumulano i temi e le occasioni d'incontro, le manifestazioni alpinistiche e culturali collaterali. Grande è l'attesa per il dibattito sull'alpinismo del Duemila che avrà per relatori tre grossi nomi in campo internazionale: il britannico Dennis Gray, il francese Jacky Godoffe ed Enrico Camanni, che affronterà un tema particolarmente delicato e sentito da quanti vanno in montagna: qual è il rapporto tra l'alpinismo di punta e quello degli altri? All'incontro, presieduto dal presidente del CAI Leonardo Bramanti, presenzieranno i presidenti dei Club Alpini di Francia, Svizzera, Germania, Austria, Jugoslavia e dell'Alpenverein Südtirol.

Un'altra occasione d'incontro durante i giorni della rassegna, riguarderà il modo di fare giornali e, più in generale, le pubblicazioni specializzate, non escluso evidentemente «Lo Scarpone». Come adeguare le espressioni e i commenti all'evoluzione dell'alpinismo moderno? Come interpretare l'alto livello tecnico dell'alpinismo più avanzato in termini accettabili anche da chi non appartiene a una ristretta élite di iniziati ma «sente» ugualmente il fascino e l'attrattiva dell'avventura estrema in montagna?

E, ancora, a un interrogativo cercherà di dare risposta il prossimo festival di Trento: qual è la famiglia italiana che vive in montagna alla maggior quota? E quali sono i problemi affrontati quotidianamente da questa famiglia in un ambiente per molti versi ostile anche se ritenuto invidiabile da molti che risiedono nelle giungle metropolitane? La ricerca del Festival si è valse della collaborazione del Censis che ha compilato una speciale e particolarissima classifica. In testa a questa classifica risultava fino ad alcune settimane fa un nucleo familiare del Comune di Tre Palte, residente a 2170 metri di quota. Seguivano a ruota due famiglie altoatesine la cui abitazione è ubicata a 1970 metri.

Non poteva mancare nel quadro del grande interesse suscitato dalla Valtellina nella prospettiva di sviluppo successiva alle devastazioni dell'estate '87, un documento che avesse per oggetto il territorio e le acque. A questo proposito, Raidue si è impegnata a presentare al Festival un film di montaggio basato su 50 ore di riprese nella vallata dell'Adda. Quanto ai

film che concorreranno alla rassegna (il termine di arrivo delle opere è stato fissato al 20 marzo), le opere per regolamento devono recare un contributo alla conoscenza, protezione e valorizzazione della montagna in tutti i suoi aspetti: ambientali, sociali, culturali, alpinistici, escursionistici e sportivi. I film di esplorazione e di tutela dell'ambiente devono approfondire la scoperta di territori, acque, spazi anche antropologici e faunistici.

I film di avventura e sport devono illustrare la perizia e l'audacia nell'avventura e il messaggio pacifico del gesto sportivo in ambiente naturale. Il Festival comprende inoltre una sezione speciale video e una sezione informativa video.

Una giuria internazionale potrà attribuire insindacabilmente i seguenti premi: «Gran Premio Città di Trento» (Genziana d'oro e 5 milioni di lire) all'opera che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponda ai valori umani e culturali cui la manifestazione s'ispira. Il primo premio assoluto esclude il film vincitore dagli altri riconoscimenti. Altri premi: «Genziana d'argento» e 3 milioni di lire a: migliore opera di montagna, migliore opera di esplorazione e di tutela dell'ambiente; migliore opera che illustri un'impresa di eccezione in alpinismo, arrampicata alpinistica e scialpinismo; migliore opera di avventura e di sport in ambiente naturale, comprese l'arrampicata sportiva e la speleologia; migliore opera a soggetto; opera meritevole e non altrimenti premiata.

Il regolamento prevede inoltre il premio speciale «Trentino Neve» (targa dell'Assessorato al turismo della Provincia autonoma di Trento e 3 milioni di lire) alla migliore opera sugli sport invernali agonistici e il premio «Trento TV» (coppa Rai e 3 milioni di li-

re) alla migliore opera della sezione speciale video.

Premio Itas. Quest'anno è arrivato alla diciassettesima edizione. Si tratta di un concorso per la letteratura di montagna, promosso dall'Istituto trentino di assicurazioni. Fra i vincitori figurano nomi che hanno scritto la storia della montagna o dell'arrampicata: Joseph Zoderer, che vinse nell'86 con «L'italiana» e Reinhold Messner solo per fare due esempi.

Quest'anno il premio torna alla ribalta con un tema attuale: «L'ambiente naturale della montagna», ovvero opere di carattere divulgativo o di stimolo alla protezione della natura alpina. Al vincitore andranno dieci milioni di lire oltre ad un trofeo, mentre all'editore sarà assicurato l'acquisto dell'opera premiata per un importo complessivo di due milioni di lire. Quest'anno saranno premiate le opere edite in Italia dal primo gennaio '85 al 31 dicembre 1987.

Premio speciale «Mario Bello». Istituito dalla Commissione cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano, dotato di una targa d'Argento, verrà assegnato, da una Giuria appositamente nominata, al film di alpinismo — in formato 16 mm. — Tra quelli ammessi al Concorso del 36ª festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», il cui contenuto deve ispirarsi agli scopi del Club Alpino Italiano: «Promuovere in ogni sua manifestazione la conoscenza e lo studio delle montagne». Il premio sarà integrato con un importo di 5 milioni a condizione che il film riguardi specificamente un'attività alpinistica sulle Alpi — preferibilmente sul versante italiano — o sugli Appennini, con impegno per la produzione di cedere al Club Alpino Italiano una copia comprensiva dei diritti.

IL TERRITORIO E LE ACQUE

Incontriamo il collega Emanuele Cassarà a Torino al Museo Nazionale della Montagna, in occasione di un incontro tra la direzione del Festival di Trento e la Commissione Cinematografica Centrale del CAI. Manca ormai solo un mese al via della 36ª edizione. Il clima quest'anno è particolarmente sereno per quanto riguarda l'organizzazione, così almeno lascia intendere Cassarà, giunto ormai al secondo anno: «Lo scorso anno feci, assieme a Biamenti, direttore della rassegna cinematografica, una gran volata: eravamo entrambi alla prima esperienza di un festival dall'altra parte. Quest'anno, con l'esperienza dell'anno passato le cose vanno meglio, anche se abbiamo avuto molti problemi per la mancanza di personale a Trento, in segreteria. Speriamo che la macchina organizzativa riprenda ad andare a pieno regime in occasione del 36° Festival, quello, spero, del rilancio».

Ma veniamo alla manifestazione vera e propria, al concorso cinematografico: «Non ho ancora i dati esatti sui film presenti e sulle nazioni; attendiamo i lavori della Commissione di selezione; posso però dire subito che oltre alla rassegna dei film in concorso vi sarà la sezione «Video e film sul territorio e le acque in Italia» presente tutte le mattine della settimana del festival, e una rassegna retrospettiva curata dalla Commissione Cinematografica Centrale del CAI».

Tra le manifestazioni collaterali, leggiamo dal programma ufficioso che martedì 3 maggio si terrà l'incontro degli scrittori alla seconda rassegna internazionale dell'editoria di montagna, che quest'anno ha per tema la guerra in montagna e le guerre dei montanari, e la premiazione dei premi letterari ITAS. Grande l'interesse per i due convegni: uno mercoledì 4 maggio, con la stampa specializzata mondiale che svilupperà il tema «Come raccontare oggi montagna, avventura e sport?», l'altro venerdì 6 nell'ambito dell'incontro alpinistico internazionale che avrà come titolo: «Immaginiamo l'alpinismo del 2000».

Altre manifestazioni sono state messe a punto e forse ci sarà qualche sorpresa: sicuramente saranno presenti i grandi nomi dell'alpinismo britannico e statunitense, oltre alle varie rappresentanze tedesche, francesi, spagnole, iugoslave, polacche, ceche, ecc.

L'appuntamento è per le ore 21 di domenica 1 maggio all'Auditorium del Centro Santa Chiara per la serata inaugurale, anche se in realtà la cerimonia vera e propria di apertura si terrà solo lunedì mattina alle ore 11. La chiusura, come tradizione, nel salone dei 500 al Castello del Buon Consiglio alle ore 17,30 di sabato 7 maggio.

Piero Carlesi

IL VENTO DELL'HOKKAIDO SULLA COLLINA DEI CAPPUCINI



Aldo Audisio, direttore del Museo della Montagna, illustra l'ultimo fiore all'occhiello dell'istituzione torinese: la mostra fotografica di Fosco Maraini («Una vita per l'Asia») di cui presentiamo alcune immagini

Aldo Audisio, gran patron del Museo Nazionale della Montagna a Torino, si è tolto un nuovo sfizio: la mostra fotografica di Fosco Maraini, uno dei maggiori orientalisti contemporanei. Appese fino al 1° maggio, in questo «tempio» della montagna sul monte dei Cappuccini, le fotografie di Maraini ci parlano di un mondo remoto nel tempo e nello spazio: ragazzi tibetani, portatori Balti e Chitrali, relitti in secco nella spiaggia dell'Hokkaido, sacerdoti Shinto intenti a «purificare» i fedeli, riti yambushi, eremiti, Lama itineranti. Maraini è uno dei personaggi che Audisio più ammira e al quale lo accomuna un entusiasmo senza riserve. Questa mostra l'aveva promessa a Maraini durante una rassegna specializzata di cinema di montagna, alcuni anni fa. «Durante un intervallo o davanti a una tazza di the, discutendo i tempi, i modi e le linee da perseguire per l'esposizione» ricorda Audisio. Il termine «sfizio» è forse eccessivo, ma rispecchia i gusti e gli estri di questo direttore trentaseienne che non esita a cercare lo spirito della montagna anche in territori culturalmente inusuali. «A costo di attirarmi qualche critica, peraltro benevola — precisa —, cerco di offrire ai visitatori un'interpretazione larghissima della montagna. In questa dimensione trovano uno spazio e una giustificazione le pitture etiopi, i tappeti dell'Anatolia, l'artigianato delle zone interne dell'Iran».

Quanto alla mostra di Maraini, 76 anni in novembre, si tratta di «un percorso di una vita di esperienze e ricerche» da quando lo studioso, nel '38, vinse una borsa di studio e si recò in Giappone stabilendosi a Sapporo nell'Hokkaido. Rientrato in Italia a guerra conclusa, Maraini ripartì per il Tibet a cui dedicò in seguito «Segreto Tibet», un libro tradotto in 10 lingue. Tra il '58 e il '59 Maraini, appassionato alpinista fin da studente, prese parte a due importanti spedizioni, quella nazionale del Club Alpino Italiano al Gasherbrum IV nel Karakorum, e quella del CAI di Roma al Saraghrar.

Negli anni Sessanta visitò il Pakistan, l'India, il Nepal, la Cambogia, il Vietnam, la Corea e altre regioni dell'Asia. Fino all'83 ha insegnato lingua e letteratura giapponese all'università di Firenze dove vive. «Cinquant'anni di vita e di lavoro, un impegno costante che la mostra del Museo Nazionale della Montagna penso possa ben illustrare nell'attesa che i suoi studi e i materiali raccolti trovino una definitiva collocazione in una fondazione a Firenze», spiega Audisio a «Lo Scarpone».

La mostra di Maraini offre l'occasione per una chiacchierata informale, e per guardarsi intorno in questa mirabile istituzione che ha vissuto in passato anni difficili. Dal '77 quando Audisio, giovane architetto, vi entrò, la riorganizzazione delle raccolte e dei servizi annessi ha proceduto con fervore. Oggi Audisio ha assunto i compiti di conservatore e di responsabile organizzativo.

La riorganizzazione del Museo, tenacemente perseguita all'epoca dal presidente della Sezione di Torino, Guido Quartara, si è potuta realizzare grazie ai fondi raccolti in una sottoscrizione cui hanno dato il loro contributo privati, enti e organizzazioni cittadine e nazionali, nonché la Regione Piemonte con un decisivo intervento. Oggi è il Comune a occuparsi della manutenzione del vecchio, glorioso stabile nell'ex convento dei Cappuccini e a mettere a disposizione una parte del personale; ma alla base dell'or-



Aldo Audisio, al centro, con l'alpinista Kukuczka. Alla destra di Audisio, una delle sue collaboratrici, Angelica Natta Soreri. Le altre due ragazze sono interpreti polacche al seguito di Kukuczka. Sotto, Fosco Maraini durante una spedizione.



ganizzazione del museo c'è la concreta collaborazione con la Provincia e con la Regione Piemonte Val d'Aosta.

«I contatti con il mondo della montagna sono continui e proficui — spiega Audisio scrutando al di là della finestra del suo studio alla ricerca della mole del Monviso che un telo di foschia ha appena cancellato — e ci consentono di acquisire alcuni dei pezzi che più attirano la curiosità del pubblico. Così accanto alla tenda usata da Messner e al suo abbigliamento d'alta quota, troviamo in questi giorni la piccozza al titanio di Kukuczka, testimonianza di una serie d'impresche che hanno lasciato un segno indelebile nell'alpinismo moderno».

Preferenze, simpatie personali?

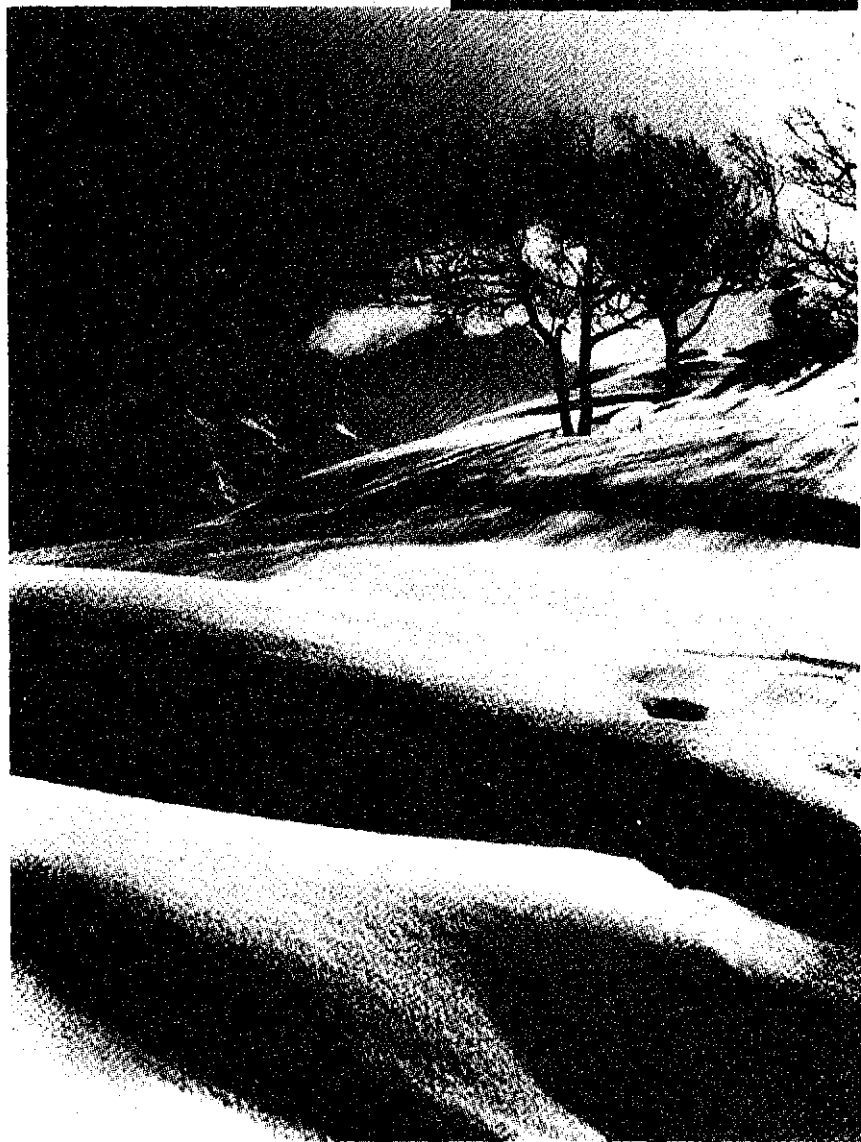
«Gli amici del museo sono tanti e a tutti riserviamo la nostra stima e la nostra ammirazione» spiega Audisio alzando il telo che ancora copre una preziosa slitta tirolese donata dalla famiglia Rossi al Montelera e non ancora offerta alla curiosità dei visitatori. Ma le grandi acquisizioni riguardano il materiale fotografico e, più di recente, audiovisivo. «Stiamo ordinando una raccolta di videocassette che comprende oltre 300 programmi TV. In questo settore sta dando ottimi frutti la collaborazione con la sede regionale della RAI e la TV Svizzera», spiega Audisio.

Quale emittente, secondo Audisio sviluppa un discorso organico sulla montagna e l'ambiente?

«Debbo ammettere, sia pure a malincuore, che "Jonathan" su Italia 1 resta il principale punto di riferimento. Perché a malincuore? Perché delle immagini viene offerta una selezione mirata a ottenere deter-



A lato, il Museo della Montagna sulla collina torinese dei Cappuccini. Sotto, inverno al centro dell'Hokkaido, sui monti Daisetsu-zan, tra vulcani in parte attivi; più a sinistra, la faccia del Buddha che corona un portale a Ta Som, in Cambogia (foto Maraini).



Hokkaido: un peschereccio sta per attraccare nel porto di Wakkanai.

minati effetti, con un commento musicale a mio avviso fuorviante. Quanto alla Rai, non si può dire che abbia ancora trovato la strada giusta».

Il 20 marzo sono dieci anni che lei svolge il suo ruolo presso questa gloriosa istituzione. Un bilancio?

«Positivo, sotto ogni aspetto. Grazie alle nostre raccolte siamo un punto di riferimento per editori di ogni parte del mondo. E quanto ai responsabili delle spedizioni extraeuropee, siamo addirittura tempestati da richieste di documentazione».

Le capita mai di rimpiangere i tempi in cui era un libero professionista?

«Sono troppo coinvolto per farlo. Oggi dispongo di bravissimi collaboratori con i quali dividiamo entusiasmi e tensioni. Quasi venti persone lavorano a tempo pieno per questo Museo facendo in modo che sia una realtà viva e operante».

Ancora una domanda, architetto Audisio. Come si svolge la sua vita al di fuori del Museo?

«Viaggiare è una mia grande passione. Cerco di farlo sempre quando sono in vacanza e spesso debbo farlo per lavoro. E, lo dico con orgoglio, qui le cose vanno avanti benissimo anche quando sono assente».

Lo sguardo di Audisio si perde ancora una volta verso il Monviso. È laggiù, nella valle di Lanzo, che fin da ragazzo cerca un rapporto diretto con la montagna e una tregua alle sue responsabilità: in una valle dove, sono parole sue, conosce pietra su pietra.

Roberto Serafini

COME ATTREZZARSI PER UN RAID IN SCI

Francesco «Frisco» D'Alessio, guida della Valmasino, ci fornisce alcune utili indicazioni sperimentate... sulla sua pelle nel corso d'innumerabili traversate

Una giusta attrezzatura è l'indispensabile base per affrontare ogni avventura. Ma non è certo facile, tra le mille proposte di un mercato sempre più in fermento, saper distinguere tra l'offerta commerciale e la proposta veramente tecnica e utile.

In Patagonia o sulle Alpi, in raid di più giorni o in semplici gite, col sole abbagliante o nelle peggiori bufere di neve, ho potuto provare e riprovare, e alla fine scegliere, le soluzioni tecniche migliori.

Per un raid sci-alpinistico consiglieri l'ormai classica salopette in tessuto elasticizzato, calda ma non troppo: si può sempre aggiungere un'ottima sottotuta in Fleece o Pile, con ampia ghetta fasciante lo scarpone e con la parte superiore sufficientemente alta per proteggere il tronco.

Vestiamoci come meglio pensiamo ricordandoci però che tanti strati leggeri offrono una protezione maggiore rispetto a pochi e pesanti, e scegliamo per gli indumenti più a contatto-pelle tessuti in cotone-seta, pile o transtex che permetteranno un'ottima traspirazione ed evaporazione del sudore. Per finire, come protezione dal vento e dalla neve scegliamo una giacca in Goretex o Mecpor con imbottitura in pile modulare. Con la possibilità cioè, di metterla e toglierla: ormai questa possibilità è offerta da tutti i capi più tecnici delle migliori case.

La scelta più difficile riguarderà però l'attrezzo più soggettivo e particolare: lo scarpone. Personalmente

cambio ogni anno, provando e riprovando i nuovi modelli delle maggiori case. E sempre con «dolori» e insoddisfazioni. In salita questo benedetto scarpone lo vorremmo comodo, in discesa perfetto come uno scarpone da pista. E si sa che per ora — anche se le ultime novità della stagione di due grandi case ci dicono che qualcosa sta cambiando — è quasi impossibile.

Ricordiamoci che in un raid lo scarpone è il nostro compagno inseparabile per più giorni, per parecchie ore al giorno, col sole e col freddo, all'aperto e in rifugio. È indispensabile perciò che sia leggero, comodo, soprattutto caldo, con una scarpetta ben rifinita e utilizzabile anche separatamente ed infine con lo scafo non troppo ingombrante per permettere un ottimo posizionamento dei ramponi.

Infine tre piccoli ma utili consigli tramuteranno lo spiacevole imprevisto nel «sale» dell'avventura: contro le rotture di sci e attacchi portate con voi un kit di riparazioni fornito già completo dalle maggiori ditte; per la sicurezza delle pelli di foca assicuratevi che abbiano un tirante anteriore e il gancio posteriore senza dimenticarsi il collante spray. Contro il vento e le possibili bufere di neve un largo e comodo foulard di seta riparerà collo, bocca e naso permettendovi nello stesso tempo un'ottima respirazione.

Francesco D'Alessio

COSÌ TI TRASFORMO LA PICCOZZA

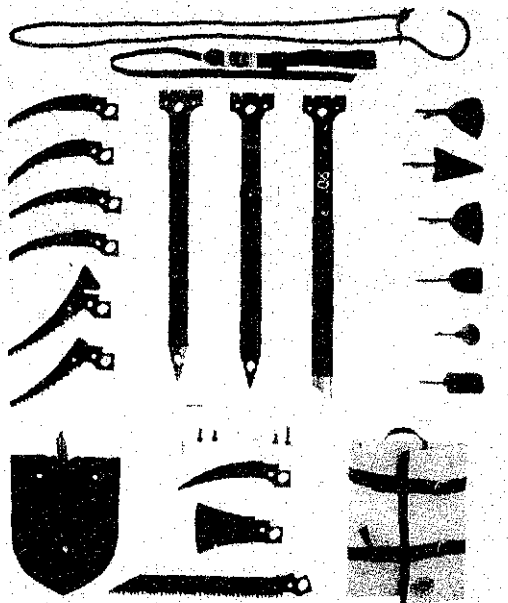
PICCOZZA E MARTELLO PICCOZZA PULSAR CHARLET-MOSER. La Amorini di Perugia ha presentato sul mercato italiano la nuova versione della Pulsar prodotta dalla Charlet-Moser. Si tratta di un attrezzo modulare molto tecnico, certamente una delle punte più significative oggi presenti nel settore.

La testa variamente forata permette di fissare secondo diverse inclinazioni (4 posizioni) le lame e la palette o la testa battente e di accorciare le lame per il ghiaccio più fragile (diversamente da altri analoghi modelli questo può vantare una grande precisione degli incastri, con due risultati: maggiore robustezza, assenza di giochi). Le viti a scomparsa, migliorano la solidità del meccanismo modulare. La lama dispone di una bisellatura a terminazione piatta, che consente una grande facilità di estrazione e insieme offre un'ottima tenuta, grazie anche alla dentatura ad intervalli crescenti quanto più ci si avvicina alla punta.

È possibile inoltre la collocazione di pesi per ottenere la migliore bilanciatura in funzione delle esigenze individuali.

Il manico è metallico, tubolare, con rivestimento un po' fragile, ma facilmente sostituibile, in nastro in gomma. (È consigliabile inserire un tappo in stoffa o altro, per impedire l'ingresso della neve nel manico, con conseguente appesantimento). Il puntale, applicato alla struttura tubolare, è molto efficace su nevi dure, offrendo un ottimo ancoraggio. Un'asola regolabile fissata a metà manico permette insieme l'assicurazione al polso e all'imbragatura.

In complesso l'attrezzo si è rivelato assai efficace su tutti i tipi di terreno, versatile, leggero, di intelligente concezione. Il prezzo è medio-alto. Viene presentato in colore bianco.



UN DEGNO EREDE DEL GLORIOSO «VALLUGA»

SCARPONI DA SCI-ALPINISMO KOFLACH «ALBONA». La celebre casa austriaca ha completamente rinnovato la gamma delle sue scarpe tecniche da montagna. Anche nel settore dello sci-alpinismo, al classico e sperimentatissimo Valluga 4000 che continua ad essere prodotto, viene affiancato il modello «Albona». Costruito secondo l'ormai affermata struttura di un guscio più una scarpetta interna estraibile, il nuovo Koflach si distingue immediatamente per il suo colore giallo luminescente di sicurezza. Lo scafo e il linguettone sono realizzati in poliamide ultraleggero (Vestamid), che consente di ridurre notevolmente il peso, mentre il gambale è in poliuretano. Materiali dunque ad elevata resistenza alle basse temperature. Una apposita zona scolpita sui lati della parte anteriore del piede garantisce la più efficace protezione da ogni tipo di urto, sia dalle lamine degli sci, sia dalle radici o dalle rocce.

Il linguettone, alla cui base è applicato un adesivo di identificazione della scarpa, su cui ognuno scriverà il proprio nome, è dotato di un'imbottitura, che provvede a incrementare la tenuta dell'acqua e nel contempo rende più confortevole la pressione del gancio inferiore, la cui fascia corre esattamente in una corrispondenza.

Il gambale, asimmetrico e anatomico, permette una flessione avanti-indietro di ben 60°. Tale ampia escursione è apprezzata soprattutto in salita, dove l'Albona risulta uno dei modelli più confortevoli attualmente disponibili. Nella parte posteriore un meccanismo di regolazione con dispositivo a farfalla manipolabile anche indossando i guanti, consente di fissare tre posizioni: Go per la salita; doppia tacca con inclinazione media da discesa; tripla tacca con inclinazione più accentuata. Va rilevato che lo scarpone risulta preciso, capace di bloccare senza esercitare eccessive compressioni, molto efficace nella sciata. Forse sarebbe stato preferibile disporre di un sostegno posteriore più elevato, sul tipo di quello offerto da modelli come i San Marco modulo 1 o il Weinmann. In effetti talvolta se ne avverte un po' la mancanza, anche se ciò va a tutto vantaggio della camminata. Robusti e semplici i ganci, a cricchetto e doppia leva, facilmente manovrabili anche gelati e con i guanti.

Molto sofisticata è la scarpetta interna che la casa informa realizzata in una membrana climatizzante della Sympatex. La fodera è in Galaxy 1000 con due apposite zone traspiranti in Everest. L'imbottitura è in Lochen, con l'impiego come si diceva della membrana Sympatex, che consente al piede una ideale traspirazione, senza comprometterne l'impermeabilità. Questa caratteristica si apprezzerà soprattutto nelle traversate, in cui la possibilità di mantenere i piedi asciutti è particolarmente importante.

La scarpetta grigio argento dispone di un tacchetto in gomma per ammortizzare i colpi. Molto confortevole il linguettone asimmetrico imbottito. Si è finalmente capita l'opportunità di utilizzare due inserti in velcro per bloccarlo in modo da evitarne lo scorrimento laterale. Il gambale anatomico dispone di ulteriori forellini di areazione e risulta assai confortevole. Lo stesso può dirsi del sottopiede preformato.

In complesso dunque uno scarpone davvero affidabile che accoglie la migliore eredità del Valluga. È disponibile nelle misure che vanno dal 3 al 12,5. Il prezzo è inevitabilmente elevato. Importatore per l'Italia è la ditta Weitzmann.

PROGETTATE UN SIMBOLO

Il concorso è bandito dall'amministrazione regionale della Val d'Aosta: ecco come partecipare se avete talento e ispirazione

L'amministrazione regionale della Val d'Aosta, Assessorato del turismo, urbanistica e beni culturali, bandisce un concorso per la realizzazione di un progetto di simbolo grafico inteso a raffigurare efficacemente, ma sinteticamente il concetto di escursionismo pedestre alpino. Tale simbolo verrà utilizzato sulla segnaletica dei sentieri (metallica, dimensioni approssimative cm. 15 x cm. 75, fondo giallo, scritte nere) e sulle pubblicazioni regionali quali carte, topoguide, materiali e articoli pubblicitari, ecc.

In base al bando di concorso, il progetto dovrà essere costituito da una tavola grafica, realizzata su cartoncino, sotto forma di esecutivo da utilizzarsi successivamente per la riproduzione in stampa su vari tipi di supporto.

Il simbolo grafico non dovrà superare le dimensioni di cm. 30 x cm. 30 e dovrà essere leggibile se inscritto in quadrato di cm. 5 x cm. 5.

A tal fine ogni concorrente è tenuto a presentare anche una bozza del simbolo proposto inscritta in un quadrato delle dimensioni minime di cui sopra.

Ogni concorrente potrà a sua scelta allegare al progetto presentato una sintetica relazione che analizzi le peculiarità del simbolo proposto.

Ogni partecipante potrà consegnare a mano o far pervenire per posta, franco di ogni spesa, il proprio progetto, entro le ore 12 del giorno 29 aprile al seguente indirizzo: Assessorato Regionale del Turismo Urbanistica e Beni Culturali P.zza Narbonne, 3. 11100 Aosta (AO)

Al fine di garantire l'anonimato, sul retro del progetto e dell'eventuale relazione dovrà comparire un numero a sei cifre prive di alcun ordine e relazione tra di esse, che lo contraddistingua.



Lo stesso numero dovrà essere riportato sulla scheda di partecipazione allegata al bando, unitamente al nome, cognome, indirizzo e codice fiscale.

Nel caso in cui gli autori fossero più di uno, è necessario riportare sul fronte della scheda quanto sopra detto, relativamente al solo capogruppo, e sul retro i nomi di tutti gli appartenenti al gruppo. La scheda dovrà essere chiusa in una busta recante il solo numero prescelto e successivamente incollata sul retro del progetto. Il plico così confezionato e l'eventuale relazione dovranno essere ulteriormente chiusi in una busta recante la sola scritta: Concorso simbolo

Grafico - Escursionismo Pedestre Alpino - Non aprire (giorno d'arrivo, ora d'arrivo).

Ai primi cinque progetti classificati verranno assegnati cinque premi da 1.500.000 a 300.000 lire. I concorrenti cederanno all'Amministrazione tutti i diritti di proprietà di utilizzazione, anche economica, del simbolo grafico con il quale partecipano al presente concorso.

Per eventuali informazioni rivolgersi all'Assessorato regionale del turismo, urbanistica e beni culturali, Servizio Infrastrutture ricreativo-sportive - tel. 0165/303735-303725.

RIFUGI

APPUNTAMENTO CON CRISTINA

Parlando con Cristina del Rifugio Bertacchi di cui è custode in Valle Spluga (So) sembra proprio di rivivere con lei quei momenti che il fluire ininterrotto delle sue parole ci porta alla mente.

Momenti di serenità e di quiete — come l'immagine bellissima che accompagna la poesia di Bertacchi nella locandina di presentazione del rifugio per il nuovo anno e che vi ripropongo.

La capanna dell'Emet

Entra e riposa. C'è la mensa, il fuoco il lattuccio, la lampada... Potrai produr la sera, com'è tuo costume, sotto la luce placida, che veglia come un'anima al lembo de' ghiacciai. Di su gli Andossi chiederà il pastore: — Per chi stasera splenderà quel lume? — Mentre tu dorma, non inoperosa starà la notte. Il cirro che di prima sera vedesti, col suo fiocco lieve, screziare il sereno all'orizzonte, crescerà, crescerà da cima a cima coprendo il cielo. e tu domani, all'alba, sospinto l'uscio, incontrerai la neve. Tutto candido intorno a te! Dai lenti ridossi ai balzi agli ultimi ciglioni, tutto un incanto sul creato alpino! Dimenticati i pascoli, i sentieri; una terra tornata al proprio inverno per rinnovare a te le sue stagioni, e rioffrirti intatto il tuo cammino.

(Giovanni Bertacchi, 1929)

Ma esistono anche momenti più bui, quando la sensibilità e l'intelligenza di una giovane donna che crede nella sua terra e nel suo lavoro si scontrano con



l'indifferenza e l'ignoranza di chi non capisce. Ma Cristina sa il fatto suo; con orgoglio mi parla del progetto di ristrutturazione del rifugio, dei programmi per l'estate e di quelli per la stagione invernale. Lo sciescursionismo e lo scialpinismo in primavera; durante la stagione calda le gite al Lago d'Emet, le traversate di più giorni, toccando i vari rifugi della zona. E, perché no?, i trekking a cavallo... Cristina è una miniera di idee; crede nella sua attività e ci vede il futuro, allo stesso modo che noi, guide alpine della Valle, confidiamo nel nostro lavoro per uno sviluppo turistico «in positivo» nella Valchia-

venna e in Valle Spluga. Un turismo «pulito», senza clamori, che valorizzi e protegga la meravigliosa natura della nostra montagna.

Un augurio a Cristina. Che il nuovo anno le porti un Rifugio più accogliente, tanto sole e serenità! Un augurio e una stretta di mano. A nome delle Guide Alpine della Valchiavenna. A proposito: il rifugio Bertacchi è aperto dal 1° aprile nei giorni festivi e prefestivi. Da sabato 4 giugno a domenica 25 settembre apertura continuativa. In ottobre apertura nei festivi e prefestivi.

Renata Rossi

NOI DEL «CLASSICO» E VOI DEL «FREE»

Un alpinista «tradizionale» giudica i giovani arrampicatori: con molta ammirazione e un indiscutibile rispetto. E con una sola riserva

Dal notiziario della Sezione di Lecco, riprendiamo questo interessante articolo di Vasco Cocchi su un argomento molto dibattuto, il free climbing.

Un amico che si interessa di alpinismo mi chiede: come giudichi il free-climbing?

La risposta è pronta e ovvia: su questo argomento non mi è possibile dare giudizi. Per il semplice motivo che tale sistema di arrampicare non l'ho praticato nel passato e, men che meno, lo posso praticare oggi per ragioni di età, di forza muscolare, di adattamento allo sforzo, di accettazione psicologica ecc. Quindi niente giudizi. Non si può esprimere un giudizio su una cosa che non si conosce a fondo.

Posso però dire che cosa penso del free-climbing e come ne vedo la posizione nell'ambito dell'alpinismo. Bisogna premettere che io, come cultura alpinistica, come attività svolta, come modo di pensare, data la mia età, appartengo a quello che è definito il mondo del periodo classico dell'alpinismo.

Andare in montagna, secondo il modo di pensare di questo periodo, era, e per me lo è ancora, soddisfazione di tipo fisico e spirituale. Questi due termini comprendono: spirito di avventura, commisurare le proprie forze, la propria resistenza colle difficoltà della natura, curiosità di scoprire e di vedere cosa c'è al di là del profilo di una cresta, di una valle, di un bosco, gioia di arrivare su un punto più alto di altri già raggiunti e già conosciuti.

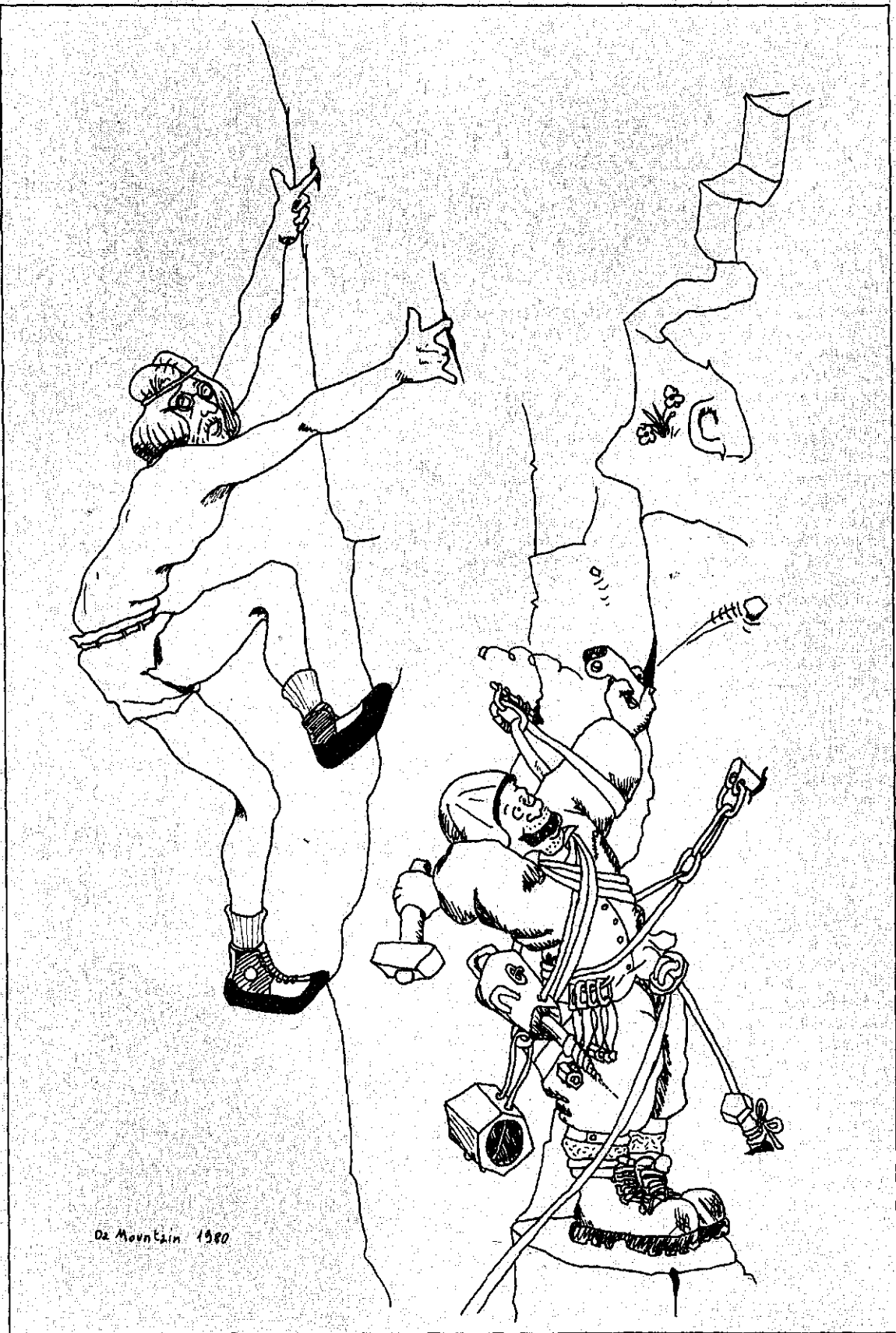
Le stesse sconfitte, i ritorni obbligati da avversità meteorologiche o naturali, si trasformano nell'accettazione della sconfitta con stimoli per ritentare un'altra volta. Il camminare per ore, anche in silenzio, con amici, il partecipare della gioia dei compagni di ascensione; lo studio della zona di ascensione, lo studio e la scelta della via da seguire, la preparazione psicologica fatta per giorni in preparazione dell'ascensione e anche, diciamo pure, la paura di ciò che si deve affrontare: tutte queste sensazioni mi hanno fatto amare, e mi fanno ancora amare, questo mondo del cosiddetto alpinismo classico.

Poi, a un certo punto, sono comparsi i free-climbing, gli arrampicatori liberi. Di loro c'erano giunte notizie dalla Francia, dalla Scozia e dall'America. In un primo tempo sembrava, quello da loro praticato, un nuovo sistema di allenamento in preparazione ad ascensioni in grande stile.

Devo dire che l'impatto di questo nuovo fenomeno con quelli della vecchia generazione, o almeno con me, è stato un po' forte: oserei dire sconcertante. In un primo tempo questa apparente irrisione delle leggi di gravità, che ci avevano governato fino allora, il rifuggire dalle comuni norme di sicurezza, l'abbigliamento disinvolto e non più tradizionale, ci ha lasciati dapprima increduli e poi un po' scocciati.

Ma come si può, si pensava, arrampicare con quelle scarpette sottili, in maglietta, con quelle tutine leggere, tentando l'impossibile su strapiombi che avrebbero potuto trasformare l'ascensione in tragedia? E poi tutti giovani, anzi giovanissimi. Ma questo, si diceva, non è alpinismo ma è pura e semplice acrobazia. Queste le critiche più comuni, le meno cattive. Oggi quel fenomeno non è più fenomeno: è diventato generalità, normalità. Perché? Perché bisogna ammettere che vi è stato un passaggio di generazione.

I giovani e i giovanissimi che numerosi accorrono a praticare questa forma di alpinismo, probabilmente, si sono stancati dei miti del passato, hanno buttato via gli scarponi, i calzettoni, i bragioni che usavano i loro padri e, quasi come in un allegro gioco, hanno calzato le scarpette sottili, hanno indossato le tute leggere e variopinte e hanno ridotto la loro azione dai grandi e sconfinati spazi alla placca, alla parete circoscritta, in arrampicata solitaria fiduciosi solo nelle proprie forze in un dialogo solitario con la roccia. E, badate, ciò che sembra un gioco spericolato



e irrazionale non lo è affatto perché è frutto di una scelta precisa che necessita di una preparazione atletica, tecnica, e psicologica non indifferente. Ciò presuppone concentrazione psicologica, allenamenti continui e prolungati, padronanza di tutti i mezzi necessari.

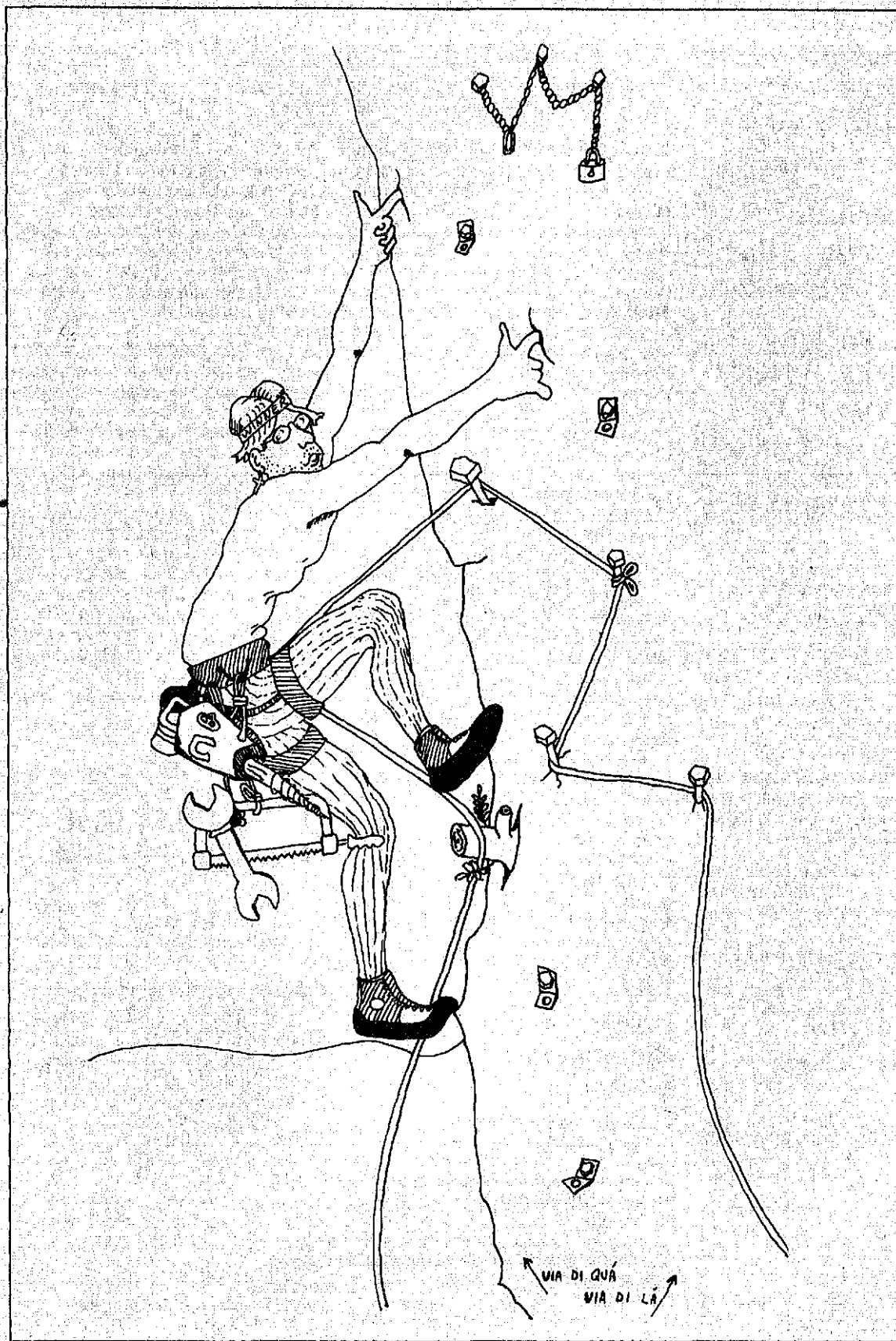
Si può dire che, col modo di pensare e di praticare questo alpinismo, in questo campo, è stata operata, da parte dei giovani, una rivoluzione.

E noi, alpinisti del cosiddetto alpinismo classico, cosa

dobbiamo fare, come ci dobbiamo comportare? A mio modesto avviso noi dobbiamo accettare questa realtà e dobbiamo imparare a convivere con essa. Del resto abbiamo già accettato molte cose dai giovani. Cose che in un primo tempo ci sembravano furori dalla realtà ma che poi in gran parte si sono rivelate giuste: il modo di vestire, il modo di confrontarsi con noi, il modo di affrontare i problemi della scuola, il modo di guardare alla vita.

E non è detto che nei loro atteggiamenti non vi siano

Sfogliando vecchie riviste, Franco Perlotto ha trovato su un numero di «Mountain», la famosa pubblicazione inglese, la vignetta di pagina 16 che intende sintetizzare ironicamente la differenza tra l'alpinismo classico ed il free climbing. Era il 1980 e in Italia la specialità era appena nata. «Ricopiando il disegno per i lettori de «Lo Scarpone», mi è venuto da sorridere al pensiero di quanto poco attuale sia per gli scalatori italiani questa vignetta. Il gioco con la natura ed il vivere armoniosamente con essa è stato un sogno che da noi è durato poco, ma che, per fortuna, altrove esiste e prospera. Con molta probabilità la rielaborazione che ho fatto nella seconda (qui sotto) è molto più attinente allo scalatore italiano» spiega Perlotto.



delle verità. Vi ricordate i ragazzi del '68 quali fermenti nuovi hanno dato alla nostra vita? Chi può negare la praticità e l'utilità del nuovo modo di vestire? Abbiamo accettato tutte queste cose nuove anche se qualche volta un po' riluttanti. E allora perché non dobbiamo capire, accettare anche questo nuovo modo di fare alpinismo? Accettare vuol dire capire.

Certamente quelli come me, o anche più giovani, non potrebbero fare questa specie di alpinismo: non

ne avremmo le possibilità fisiche. Ma per questo non dobbiamo rifiutarlo, ostacolarlo, minimizzarlo. E ciò per diversi motivi: questi giovani, in questa loro attività, si preparano seriamente sia fisicamente sia psicologicamente con allenamenti e modi di vita fuori dal comune; assumono e fanno propria una filosofia di vita lontana dal ruolo generico di telespettatore di spettacoli sportivi e di frequentatore di attività sedentarie che addormentano il fisico e la psiche; svolgendo la loro attività sempre vicini, integra-

ti, al mondo della montagna e al grande mondo della natura; infine molti di loro pur attuando le acrobazie (tra virgolette) del free-climbing portano queste loro esperienze in ascensioni ed in imprese che rientrano nel grande mondo dell'alpinismo classico come hanno dimostrato gli appartenenti al Gruppo Ragni nelle loro ultime imprese extraeuropee.

Quello che mi preoccupa è che questa forma di attività alpinistica, l'arrampicata libera, venga snaturata, strumentalizzata e sfruttata da tutto quel sottobosco che gira intorno allo sport in genere e che ha cominciato anche a girare intorno all'alpinismo: certa stampa in cerca di scoop, certi ricercatori di immagini con emozioni da trasmettere al pubblico di uno spettacolo che non deve esistere, certe forme di sponsorizzazione che sfruttano l'attività sportiva, e in special modo l'attività alpinistica, per l'aumento dei loro introiti.

Ho sentito parlare di organizzazione di gare di arrampicata libera, di veri e propri campionati con relative classifiche; ho sentito parlare di riconoscimento da parte del CONI dell'arrampicata libera come sport agonistico. Se ciò dovesse realizzarsi non vi sarebbe niente di più sbagliato. E ve lo spiego.

L'alpinista, in qualsiasi modo espliciti la sua attività, è sempre stato, e lo è tuttora, un uomo libero che sceglie liberamente i propri itinerari con le loro difficoltà da superare in agonismo soprattutto con se stesso più che con gli altri uomini per il raggiungimento di una soddisfazione interiore, capace di arrivare ai limiti del possibile ma capace anche di interrompere la sua impresa e di tornare a valle qualora il suo raziocinio e la conoscenza critica delle sue capacità gli impongano tale scelta.

Se noi intruppiamo questo uomo in una squadra sportiva, magari sponsorizzata da una marca di scarpe, o di abiti o di attrezzi o di altre cose, che vuole ad ogni costo l'affermazione del suo pupillo (o dipendente) perché da ciò ne deriverebbe una affermazione commerciale, oppure affidiamo questo uomo a uno dei tanti cacciatori di immagini creatori di serie televisive o di film che sono alla ricerca del sempre più difficile, del sempre più spettacolare e nulla hanno di istruttivo ai fini della divulgazione dell'amore e della conoscenza della montagna e della natura, allora facciamo di questo uomo uno schiavo che è costretto a fare sempre di più, a rischiare sempre di più per restare sulla cresta dell'onda della notorietà e per mantenere la fiducia di coloro che lo foggiano.

A parte il fatto che per mantenersi sempre competitivo, ai vertici delle conseguenti classifiche, si rende necessario un allenamento tale da oltrepassare i limiti di resistenza del corpo umano, o almeno di alcuni suoi componenti e tale da ingenerare delle vere e proprie patologie a carico di essi.

Gli esempi li abbiamo sotto gli occhi anche se molte volte si fa finta di non vederli. Tanto per citarne alcuni: i frequenti acciacchi muscolari e tendinei di atleti costretti ad allenarsi e a gareggiare nei numerosi meeting del circo dell'atletica spettacolo, le encefalopatie dei boxeur costretti a frequenti combattimenti e, per quanto riguarda l'arrampicata libera, l'insorgenza di affezioni cartilaginee, tendinee e ossee a carico delle mani frutto di una esasperata attività di allenamento e di prestazione atletica.

Quindi a conclusione di questa lunga chiacchierata, anche dagli alpinisti delle vecchie generazioni può essere accettato, compreso e attuato questo nuovo modo di alpinismo quale è l'arrampicata libera. Purché tale attività sia espressione di una nuova filosofia di vita e soprattutto resti espressione, la più schietta, del desiderio di libertà dell'uomo e non si lasci degradare e avvilito da strumentalizzazioni e sfruttamenti che con l'alpinismo nulla hanno a che fare.

Vasco Cocchi

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
ai martedì sera 21-22,30

Nuovo Consiglio

In seguito alle elezioni dello scorso marzo sono risultati eletti i consiglieri: Daniele Banalotti, Angelo Baroni, Piero Carlesi, Ettore Manzoni, Claudia Negri Scanavini, Emilio Vimercati. Pertanto il Consiglio in carica per il 1988 risulta così composto:
Presidente: Angelo Brambilla; Vice Presidente: Gianni Maggi; Consiglieri: Andrea Affaticati, Daniele Banalotti, Angelo Baroni, Giorgio Carattoni, Nemo Canetta, Piero Carlesi, Guido Coppadoro, Aldo Devizzi, Lodovico Gaetani, Giampaolo Guidobono Cavalchini, Ettore Manzoni, Claudia Negri, Giovanni Rizzi, Ettore Scanavini, Luigi Torriani, Gianluigi Vandoni, Emilio Vimercati, Angelo Volpi; Revisori: Enrico Colombo, Maria Locatelli, Giorgio Zoja.

Gite sociali

10 aprile - Sentiero Dei Tecetti - I Pizzetti, gruppo delle Grigne. Interessante e divertente percorso che si sviluppa lungo il dirupato versante del Monte S. Martino rivolto verso il lago di Lecco. L'itinerario non è facile perché il primo tratto percorre una breve ferrata, tuttavia poco esposta, che richiede un po' di prudenza ed attenzione. La vista sulle sottostanti acque del lago è eccezionale.

17 aprile - Res, 1630 m, Valsesia. Questa montagna che domina Varallo e la bassa Valsesia costituisce uno dei più importanti rinomati belvedere. Con una bella giornata è splendido il panorama verso il Monte Rosa e tutte le valli circovicine.

1 maggio - Traversata del Sasso Gordona, 1410 m al Bisbino 132 m. Prealpi Comasche. È una traversata divertente e molto panoramica perché si svolge sul crinale che divide il lago di Como e la valle di Muggio (Chiasso). La prima parte fino in vetta al Sasso Gordona

è per un sentiero ripido con qualche roccetta. Si torna poi a riprendere la cresta per un facile sentiero che con continui saliscendi conduce alla vetta del Monte Bisbino. La discesa su Cernobbio si svolge per mulattiera che evita i numerosi tornanti della strada. La gita è facile ma piuttosto lunga.

Gruppo fondisti programma gite 1988

9/10 aprile - Alpe di Siusi
18 aprile - Val Roseg
17 aprile - Val Malenco

SCI-CAI

Gite domenicali

10 aprile - Courmayeur
17 aprile - Diavolezza
12/13 marzo - Giro dei 4 passi (Dolomiti)

Scuola Nazionale di sci alpinismo «M. Righini»

Corso avanzato

Tutte le uscite sono del fine settimana complete con inizio il 23/24/25 aprile e termine il 21/22 maggio. I prospetti definitivi illustrativi con tutte le notizie utili sono disponibili in Sede CAI Milano.

Gruppo anziani Programma gite

13 aprile - Forti di Genova (treno)
28 aprile - Bocchetta di Nava (treno)
11/12 maggio - Alpi Apuane - Grotta del vento (pullman)
25 maggio - Val Meria (treno)
9 giugno - Legnoccino (treno)
22 giugno - Zuccone Campelli (treno)
4/9 luglio - Escursione nel Gruppo della Vanoise (Francia)

A tutte le gite del Gruppo Anziani sono ammessi tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni.

Commissione Scientifica «G. Nangeroni» Conferenze

In sede, ore 21.

14 aprile - La zona di Carrara, i suoi minerali e aspetti di geologia. Rel.: dott. Marco Majrani.

19 maggio - Fauna dell'alta Engadina. Rel.: dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

2 giugno - Aspetti geografico-naturalistici del gruppo Resegone-Palio (Valle Imagna). Rel.: Enrico Pezzoli.

23 giugno - La flora della val Ravella (Corni di Canzo). Rel.: Sergio Servodio.

Gite scientifiche

17 aprile - L'area di Carrara. esc. mineralogica. Direttori: Majrani, Ceffali, Perego.

22 maggio - In alta Engadina: da Pontresina a St. Moritz. Direttori: Ferrario, Parisi, Pustorino. Escursione faunistica.

5 giugno - Traversata Piani d'Erna - passo del Palio - Valsecca (Resegone). Escursione geomorfologico-botanica. Direttori: Pezzoli, Frattini, Ceffali.

26 giugno - Traversata val Paghera - rifugio Aviolo - passo Galinera - Edolo (gruppo dell'Adamello). Escursione botanica. Direttori: Frattini, Ceffali.

24-25 settembre - Nel Cansiglio. escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.

La Commissione si riserva di modificare i programmi in caso di eventuali impedimenti. Inoltre la Commissione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

Iscrizioni e quote. Come ogni anno diamo la possibilità ai soci che lo desiderano di iscrizione cumulativa a tutte le escursioni o alle prime 4 antecedenti l'estate. Quest'anno l'iscrizione cumulativa è particolarmente consigliabile in quanto alcune gite saranno effettuate con autopullman di piccole dimensioni e ci saranno quindi meno posti a disposizione.

Le quote per tutte le 6 gite (con una di due giorni) sono: Soci CAI Milano L. 130.000, Soci CAI L. 145.000, Soci Giovani L. 120.000.

Le quote per le prime 4 gite sono: Soci CAI Milano L. 75.000, Soci CAI L. 85.000, Soci Giovani L. 65.000.

Le quote comprendono il trasporto in autopullman da Milano e una pubblicazione naturalistica; per la gita di 2 giorni è escluso il vitto e l'alloggio.

Commissione Cinematografica e Culturale

21 aprile 1988 - «Jugoslavia: sei repubbliche, dieci parchi».

Viaggio alla scoperta di angoli intatti della natura europea attraverso le complesse realtà dei nostri vicini orientali. N. Canetta.

Le serate si svolgeranno alle ore 21 presso l'Auditorium P.I.M.E. via Mosé Bianchi, 94.

Pronto soccorso

La Sezione di Milano del CAI (in collaborazione con l'Unione Regionale Lombarda Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso) organizza per i propri Soci un Corso di «Primo Soccorso», mirato in particolare ai problemi dei frequentatori della montagna. Il Corso, coordinato dal dott. Carlo Caravaggi del Centro di Formazione del Volontariato, si articolerà in 6 lezioni che si terranno in sede il lunedì ore 21

Il CAI Milano per la scuola

La Commissione Alpinismo giovanile invita i Soci, insegnanti delle scuole medie cittadine, ad aderire alle iniziative curate dalla Sezione di Milano per la scuola nell'ambito del progetto «Giovani-Montagna Natura».

Per informazioni rivolgersi direttamente al responsabile del progetto: Marco A. Tieghi (tel. 4692057, ore serali).

Si ricorda che presso gli uffici sezionali è sempre disponibile, per le scuole medie che non abbiano già provveduto al ritiro, l'audiovisivo «La fauna alpina», realizzato per la Commissione Alpinismo Giovanile dallo zoologo F. Pustorino e distribuito gratuitamente alle scuole grazie al contributo della Banca Cesare Ponti Milano.

dal 9 maggio 1988 al 13 giugno 1988, e comprenderà, oltre all'inquadramento teorico, anche esercitazioni pratiche. L'esperienza didattica e pratica del dott. Caravaggi, egli stesso alpinista e direttore da anni di corsi di questo tipo, permetterà ai partecipanti non solo di entrare in possesso delle tecniche di pronto soccorso utili in ogni circostanza, ma anche di imparare quei particolari accorgimenti necessari in montagna e tipici degli incidenti che possono avvenire lontano dai centri attrezzati. Le iscrizioni si raccolgono presso la segreteria della Sezione, sino ad esaurimento dei 40 posti disponibili, con il versamento della quota di L. 30.000 comprendente il costo del Manuale di Pronto soccorso.

SOTTOSEZIONE FIOR DI ROCCIA

Via Repubblica Cisaipina, 3
(Arena Civica) - Milano - Tel. 3494079

Campionati sociali

Il «G.A. Fior di Roccia» riprende l'organizzazione dei suoi Campionati Sociali: Fondo - Discesa - Combinata. L'appuntamento è per i giorni 9 e 10 aprile 1988 a Ponte di Legno - Tonale con il seguente calendario:

Sabato 9 aprile - ore 16:
Prova di fondo in località «Piana di Valbione».

Domenica 10 aprile - ore 9,30:
Prova di discesa in località «Passo del Tonale».

Inoltre, è prevista una Cena sociale la sera del 9 aprile nella Baita di Valbione. Il costo comprensivo dell'iscrizione alla/e gara/e ed alla Cena sociale è stabilito in L. 20.000 pro-capite.

Relativamente alle prove di fondo e discesa, verranno stilate differenti classifiche per uomini e donne e, per ciascuna, saranno previste la seguenti categorie:

1ª categoria: giovanissimi - fino a 12 anni.

2ª categoria: giovani - 13-19 anni.

3ª categoria: senior/amatori - 20/45 anni.

4ª categoria: veterani/pionieri - oltre i 45 anni.

Apertura dei Rifugi CAI Milano per lo scialpinismo

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
Alpi Retiche BERTACCHI PONTI A. PORRO	2196	29/IV-15/V		C. Sandalini	0343/53148
	2559	1/V-26/VI	0342/611455	E. Cassina	0342/640860
	1965	20/III-1/V	0342/451404	E. Lenatti	0342/451198 451597
ZONA PIZZINI-FRATTOLA CASATI BRANCA SERRISTORI CORSI	2021	17/IV-1/V	0342/451405	I. Dell'Andrino	0342/452263
	2706	20/III-29/V	0342/935513	L. Compagnoni	0342/945618
	3269	20/III-29/V	0342/935507	R. Alberti	0342/945759
	2493	20/III-29/V	0342/935501	E. Alberti	0342/935545
	2727	20/III-24/IV		W. Reinstadler	0473/75405
	2265	20/III-29/V	0473/70485	G. Hafele	0473/72218

SEZIONE DI ARESE

Via S. Allende, 19 (Valera)
Tel. 9380941

Apertura Sede:
giovedì dalle ore 21 alle 22,30

Stagione sciistica

10 aprile - Sils St. Maria.
Avvisiamo i Soci che la località di destinazione potrebbe essere modificata in relazione al grado di innevamento del luogo.

Gite sociali

17 aprile - Corni di Canzo.
24 aprile - Resegone.
8 maggio - Cinque Terre.
22 maggio - Bernina (St. Moritz).
5 giugno - Alpe Veglia.
19 giugno - Cogne (rif. V. Sella).
2/3 giugno - Val Masino (sentiero Roma).
17 luglio - Presolana.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:
La Sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle ore 18,30 alle 20,30.

Gite giornaliere di sci di fondo

17 aprile: Val di Fex da Sils Maria.

Week-end di sci di fondo

8-10 aprile: Sciliar 2145.
Sci di fondo escursionistico e sci alpinismo sull'Altipiano di Siusi, con base alla Casa Alpina del Touring Club Italiano.
22-25 aprile: Passo Rolle
Sci di fondo, sci alpinismo e discesa al Passo Rolle con base all'Hotel Venezia, dove si festeggerà la chiusura della stagione sciistica con una fiaccolata dei nostri istruttori della Scuola di sci di fondo.

5° Corso di roccia

Diretto dalle guide alpine: Cesa Bianchi e Maurizio Valsecchi con il seguente programma:
N. 5 lezioni teoriche in Sede il 3-10-17-24-31 maggio e N° 7 lezioni pratiche nelle seguenti località:
14/15 maggio: Palestra di Stallavena (Vr);
21 maggio: Grigna.
4-5 giugno: Curbassera - Monte Piu - SEA (Val di Susa).
18-19 giugno: Torri del Vajolet (Dolomiti).
Quota di partecipazione: L. 160.000. La circolare dettagliata è disponibile in Sede nelle serate di apertura.

Assemblea ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per giovedì, 14 aprile, presso la Sede sociale alle ore 19 per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1° - Relazione del Reggente sulla gestione 1987.
2° - Ratifica nuovi consiglieri.
3° - Escursioni e trekking in programmazione per il 1988.
4° - Corsi in programmazione per il 1988.
5° - Varie ed eventuali.

Trekking nel Karakorum

È in programmazione un trekking al Baltoro ed al Concordia, nel Karakorum pakistano, fino al campo base del K2 e del Gasherbrum. Massimo 20 partecipanti con precedenza ai partecipanti alle spedizioni degli anni scorsi. Il programma dettagliato è a disposizione in Sede. Periodo: fine luglio - fine agosto.

Escursioni primaverili

1° maggio: Monte di Portofino.
15 maggio: Pietra di Bismantova.
28/29 maggio: Traversata dalla Val Taleggio ai Piani d'Artavaggio.
12 giugno: Traversata dei Villaggi di Champoluc.
26 giugno: Monte Corno Stella.
2/3 luglio: Gruppo del Catinaccio.
16/17 luglio: Palla Bianca.

Trekking primaverili ed estivi

22/25 aprile: Calanques da Marsiglia a Cassis.
25 giugno/3 luglio: Traversata del Chianti.
23/31 luglio: Pirenei.
9/17 luglio: Alta Via delle Dolomiti.
30 luglio/7 agosto: Salskemmergut-Salisburgo (Austria).
13/21 agosto: Alta Via della Corsica.

SOTTOSEZIONE GESA

Via Kant, 6 - 20151 Milano
Tel. 3080096/8137118/3080449

Gite escursionistiche

18 aprile - Monte Castellermio o Pe-soalto (Prealpi Liguri) aerea e rocciosa vetta della riviera di Ponente sopra Albenga.
8 maggio - Monte Guglielmo 1949 m (Prealpi Bresciane).
Ulteriori informazioni ed iscrizioni presso la Sede il martedì sera alle 21.

Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria dei soci si terrà martedì 26 aprile presso la Sede alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 21,30 in seconda convocazione. In tale occasione si svolgeranno anche le votazioni per il rinnovo delle cariche.

SOTTOSEZIONE FALC

Via G. B. Bazzoni, 2
Tel. 439.64.48

Scialpinismo

9/10 aprile - Ultima uscita del Corso di scialpinismo, che quest'anno registra 43 iscritti, al Piz Buin, 3312 m, dislivelli 600 m e 1060 m al secondo giorno. Difficoltà BSA. Iscrizioni in Sede, aperte anche ai soci non iscritti al Corso, purché ben allenati.

Quattro giorni scialpinistica

23 aprile - Partenza da Milano e salita al Rifugio Felix Faure al Col de la Vanoise, dislivello 500 m.
24 aprile - Ascensione alla Grand Casse, 3855 m, dislivello 1330 m. Ritorno al Rif. Faure.
25 aprile - Rif. Col de Palet, dislivello 1200 m.
26 aprile - Pointe de la Vallaisnay, 3020 m, dislivello 1000 m. Ritorno a Milano.
Iscrizioni 80.000 lire, vitto-alloggio-trasporti esclusi. Vengono accettati solo alpinisti allenati, che abbiano partecipato a precedenti gite FALC. Direzione organizzativa: Cesare Taddia e Monica Moeller. Direzione tecnica Guide Alpine Vanni Spinelli e Giulio Bleggio.

12° Corso di roccia

Inaugurazione il 14 aprile in Sede e prima uscita il 16 e 17 (due lezioni) al Sasso FALC e in Val Grande (Grigna). Iscrizioni e informazioni dettagliate in Sede. Posti limitati.
Direttori Filippo e Luca Bozzi I.A.

SOTTOSEZIONE GAM

Via C. G. Merlo, 3
Tel. 799.178

Le prossime gite

9 aprile - Diavolezza/Piz Lagalb (Fondo-Discesa).
Partenza da Milano in pullman (P.le Lotto 5.30, Piazza Castello, 5.45, P.za Argentina 6) e per il Passo del Maloja e St. Moritz a Pontresina (fondisti) e Bernina Suot (discesisti).
Rientro a Milano verso le 20.30.
9/10 aprile - Monte Sissone (3360 m) - Sci-alpinistica.
Viaggio con macchine private. Pernottamento al Rifugio Forno (2574 m) che si raggiunge dalla Val Bregaglia. Salita in vetta dalla Vedretta del Forno. Equipaggiamento da alta quota con piccozza e ramponi.
Coordinatori: R. Girola e L. Scarpelli.
10 aprile - Magnodeno («Il Pizzo») (1240 m) - Escursionistica.
Classica gita d'apertura nelle Prealpi lecchesi. Viaggio in treno a Maggiani-

co, salita alla vetta e discesa su Lecco.
Coordinatore: L. Barsanti.
23/24/25 aprile - Cevedale (3769 m) - Cima Venezia (3386 m).
Viaggio con macchine private.
23 aprile - Trasferimento al Rifugio Larcher e pernottamento.
24 aprile - Salita al Cevedale e rientro al rifugio.
25 aprile - Salita a Cima Venezia (in alternativa Monte Careser) e rientro in serata a Milano.
Sul posto il gruppo avrà l'assistenza della guida alpina locale Zeffirino.
Coordinatori: G. Dameno e J. M. Ottin Bocat.

Trekking dei Sibillini

Dal 22 al 26 giugno (il programma dettagliato verrà definito successivamente) verrà organizzata la traversata di questo bellissimo anche se poco noto gruppo appenninico.
Coordinatori: E. Tomasi e P. Soffiantini.
Per tutte le gite in programma: informazioni ed iscrizioni in Sede, via C. G. Merlo 3 (tel. 799178) tutti i martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanese
Tel. 8059191

Apertura Sede:
La Sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la nostra Sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 35.000
Socio familiare	L. 18.000
Socio giovane	L. 13.000
Socio agg. sez.	L. 11.000
Tassa iscrizione	L. 3.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Rinnovo tessera	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:
a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».
b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.
Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanese, aggiungendo in questo caso L. 3.000 per recapito postale della ricevuta e del bolli-

Gite di sci alpinismo

10 aprile 1988 - Pizzo Forno (Ms).
24 aprile - Granta Pareil (Bsa).
8 maggio - Monte Disgrazia (Bsa).
22 maggio - Alpubel (Osa).

XV Corso di ghiaccio

Lezioni teoriche e pratiche
4 maggio - Iscrizioni.

18 maggio - Orientamento e topografia.

25 maggio - Evoluzione delle tecniche e degli attrezzi.

8 giugno - Comportamento dell'organismo umano in alta montagna.

11-12 giugno - Tecniche di ghiaccio e manovre.

15 giugno - Manovre di soccorso. Situazioni di emergenza.

18-19 giugno - Salita di una parete Nord.

22 giugno - Neve, valanghe ghiacciai.

25-26 giugno - Salita di una parete Nord.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola presso la Sede della S.E.M.

Gite sociali

9 aprile - Colle Balisio - Brunino.

17 aprile - Villa Sigurtà e Valeggio sul Mincio - Rocche Scaligere del Garda.

Visita al Parco-Giardino di Villa Sigurtà a Valeggio sul Mincio e Rocche Scaligere di Lazise e le Torri del Benaco.

30 aprile - Finale Pia - Ponti Romani - Le Manie - Finale Pia.

Entroterra di Finale passando sui ponti della vecchia strada romana per salire al pianoro delle Manie, con visita all'arma delle Manie (gigantesca grotta anticamente abitata).

8 maggio - Erve - M. Magnodenco 1241 m - Maggianico.

Tra il territorio di Lecco e la Val d'Erve.

14-15 maggio - Grotta del Gigante (Trieste).

Sabato: Visita alla Grotta «Torri di Clivia».

Domenica: Visita alla Grotta del Gigante.

24 maggio - Ballabio - P. Resinelli - Ballisio.

Per la Val Grande e Traversata Basa.

Versante orientale della Grigna Meridionale.

come delegato e Anna Corbanese come revisore dei conti. Il consiglio direttivo della sezione risulta quindi così composto: presidente: Giorgio Alesina; vice presidente: Giuseppe Traversa; consiglieri: Luigi Alasia, Michele Barrera, Giuseppe Borione, José Brusaschetto, Ugo Cibrario, Adriana Cucco, Stella Deserto, Dario Moino, Enrico Rappetti, Maurizio Remoto, Renzo Titone. Altri incarichi: delegato: Renzo Titone, revisori dei conti: Renato Bonino, Michele Bunino, Anna Corbanese.

Incarichi sociali

Durante la riunione del consiglio sezione tenutasi in data 3/2 sono stati assegnati i seguenti incarichi: Segretario: Stella Deserto; tesoriere: Adriana Cucco; gestione soci (quote sociali): Luigi Alasia; commissione escursionismo: Giuseppe Borione e Giuseppe Traversa; commissione cine fotografia: Michela Barrera e Pier Giovanni Fassino; commissione CAI giovanile: Stella Deserto e Giuseppe Traversa; coordinamento attività intersezionale: Renzo Titone e Luciano Vaulà; documentazione attività sezionale: Michela Barrera; gestione e manutenzione sede: Luigi Alasia e Ugo Cibrario.

SEZIONE DI BOSCO CHIESANUOVA

Presso A.A.S.T.

Serate

16 aprile - Proiezione film di montagna in Sede, ore 21.

Gite scialpinistiche

9/10 aprile - Mer de glace dal Rifugio Torino 3375 m, gruppo del Monte Bianco.

Direttore: Luigino Corradi, tel. 7050104.

23/24 aprile - Traversata P. Finale 3516 m - Similaum 3606 m, gruppo Alpi Venoste di Levante.

Direttore: Silvano Zanoni, tel. 551153.

7/8 maggio - Breithorn 4165 m, gruppo Alpi Pennine.

Direttore: Fulvio Pezzo, tel. 7151695.

14/15 maggio - Allalinhorn 4027 m da Saas Fee, Svizzera.

Direttore Silvano Vinco, tel. 502318.

Per tutte le gite programmi dettagliati presso le bacheche sociali. Informazioni ed iscrizioni telefonando ai direttori di gita. Salvo il raggiungimento di un

alto numero di partecipanti tutte le uscite effettuate con auto proprie.

Tesseramento

Si informano gli interessati che proseguono le operazioni per il tesseramento secondo le seguenti modalità: Sabato presso Az. di Prom. turistica a Bosco dalle 17 alle 18. Ogni primo venerdì del mese presso la Sede Sociale dalle 20.30 alle 22. E in occasione di ogni serata di proiezione presso la Sede.

Quote sociali:

Soci ordinari	L. 20.000
Soci familiari	L. 10.000
Soci giovani	L. 6.000
Tasse nuove iscrizioni	L. 2.500.

Poiché il presente numero del notiziario giunge solamente ai soci già in regola con il tesseramento preghiamo questi ultimi di farsi portavoce di quanto sopra agli amici che debbono ancora rinnovare la tessera o che intendono associarsi per la prima volta.

Sede sociale

La Sede Sociale «Baito di Santa Margherita» via Menini, 14 a Bosco C. N. viene aperta, oltre che su richiesta dei soci, ogni primo venerdì del mese dalle ore 20.30 alle 22.

SEZIONE DI CALCIO

Via S. Carlo, 5

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Nuovo Consiglio

Come approvato dall'Assemblea Generale Ordinaria del 12 gennaio 1988, è stato ampliato il Consiglio Direttivo Sezionale composto da:

Presidente: Giuseppe Brambilla.

Vicepresidente: Carlo Magni.

Segretaria: Maria Eugenia Bonfanti.

Consiglieri: Antonio Bizzi, Emilio Casati, Stefano Cramarossa, Angelo Consonni, Bruno Franceschini, Gianmarco Maggioni, Vincenzo Manzoni, Vittorio Ripamonti.

Gite escursionistiche

24 aprile - Traversata Resegone - Valcava.

15 maggio - Spaghettata nella Valle del Curone.

25-26 giugno - Val Formazza.

9-10 luglio - Monte Castore.

17-18 settembre - Dolomiti di Brenta.

2 ottobre - Alpe Devero.

23 ottobre - Marronata a San Genesio.

20 novembre - Pranzo sociale.

3° Corso di avvicinamento alla montagna

Quest'anno è suddiviso in due fasi. La prima è aperta a tutti i ragazzi/e dagli

8 ai 16 anni e prevede 5 uscite non impegnative secondo il seguente calendario:

Venerdì 22 aprile - Serata di presentazione in Sede, ore 20,30.

Domenica 1° maggio - Giro del Monte Barro.

Ritrovo ore 7 alla Stazione di Olgiate M.

Sabato 15 maggio - Escursione guidata nella grotte «Europa» in Valle Imagna con la collaborazione dello Speleo Club Orobio.

Partenza autobus ore 14 dal piazzale delle scuole di Calco.

Domenica 5 giugno - Partecipazione al Raduno Regionale organizzato dalla sezione Grigne di Mandello del Lario all'Alpe d'Era.

Ritrovo ore 7 alla stazione di Olgiate M.

Domenica 3 luglio - Rifugio Gabriele Rosa (Gruppo dell'Adamello).

Partenza autobus ore 6 dal piazzale delle Scuole di Calco.

Sabato 10/domenica 11 settembre - Rifugio Bosio in Valmalenco.

Partenza autobus ore 12 di sabato dal piazzale delle scuole di Calco.

Alla seconda fase, più impegnativa, potranno partecipare i ragazzi/e che abbiano compiuto 12 anni e che abbiano partecipato alla prima fase e ad almeno uno dei corsi precedenti.

Sono previste le seguenti uscite:

Sabato 23/domenica 24 luglio - Rifugio Pizzini - Monte Cevedale (3769 m).

Partenza auto ore 13,30 di sabato dal piazzale delle scuole di Calco.

Domenica 9 ottobre - Traversata alta (Gruppo delle Grigne).

Partenza auto ore 6,30 dal piazzale delle scuole di Calco.

Le iscrizioni di ricevono in Sede fino a martedì 19 aprile 1988.

Quote di partecipazione

Prima fase	
soci	non soci
L. 47.000	L. 56.000
L. 84.000	L. 102.000
(se due fratelli)	(se due fratelli)

Prima e seconda fase	
L. 78.000	L. 87.000
L. 144.000	L. 162.000
(se due fratelli)	(se due fratelli)

Esse comprendono: trasporto, polizza assicurativa integrativa e pernottamenti.

SEZIONE DI ROVATO

Programma estivo

10 aprile - Festa Primavera.

23/25 aprile - Laghi di Plit - Vice, Grotte Postumia - Jugoslavia.

8 maggio - Vaghezza - Pezzeda.

23 maggio - Corna Blacca.

5 giugno - Cima Carone.

18/19 giugno - Aviolo.

9/10 luglio - C.no Baitone.

23/24 luglio - Breithorn.

27/28 agosto - Cima 11 Strada degli alpini.

SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

Apertura Sede:

tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23,30

Assemblea annuale

In data 29 gennaio si è riunita presso la sede della sezione l'Assemblea Annuale. Sono stati eletti: Giuseppe Traversa come vice Presidente, Giuseppe Borione, Michela Barrera e Dario Moino come consiglieri, Renzo Titone

LO SCARPONE

NEL PROSSIMO NUMERO

- ★ I film del Festival di Trento
- ★ Alle origini dell'alpinismo torinese
- ★ Le spedizioni di Don Bergamaschi

E inoltre: le nuove ascensioni / i libri / i materiali / la rassegna della stampa e della Tv

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0302/593163

Apertura Sede: dalle 21 alle 23.30
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci
Martedì e venerdì: per coro C.A.I.
Giovedì: per gruppo Mineralogico
Paleontologico e scuole delle Commissioni.

Coro C.A.I.

Il nostro gruppo corale parteciperà ad una rassegna organizzata dal Comune di S. Antioco (Cagliari). La partenza è fissata per sabato 16 aprile con rientro previsto il martedì 19. Rivolgersi al sig. Carlo Pagani.

Biblioteca

Sono disponibili, in visione, le pubblicazioni «ALP» e «Rivista della montagna» la cui consultazione è possibile nelle serate di mercoledì e venerdì. Sono in vendita i volumi:
— Sentieri di Lombardia (Edizione aggiornata).
— Guida alla Valtellina (Ristampa Anastatica).
— Guida pratica sulle valanghe (C.A.I. - C.A.S.).

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

XI Corso di Alpinismo

Il corso è diretto dall'I.N.A. Roberto Bassani con la collaborazione degli I.A. Maurizio Carbone e Sandro Schivardi con funzione di vice direttore del corso. La scuola si avvale altresì della collaborazione dell'I.A. Vitale Messa nonché di un folto gruppo di istruttori sezionali.

Il modulo per l'iscrizione e il programma, con l'elenco del materiale necessario e delle dotazioni della Sezione, è reperibile presso la Sede ogni martedì e giovedì dopo le ore 21. Le lezioni teoriche si terranno in Sede nelle serate del 27 aprile, 4, 11, 18 e 25 maggio, 1 giugno 1988. Le lezioni pratiche saranno le seguenti:
1° maggio - Cornagera.
7 maggio - Corna di Medale.
15 maggio - Sasso Falk.
21/22 maggio - Traversella.

VALLE DEL SEVESO

L'attività è organizzata dalla commissione Intersezionale, Scuole di Alpinismo e Scialpinismo, costituita dalle sezioni di Barlassina, Bovisio M., Cabiato, Desio, Lissone, Montevocchia, Paderno D., Rho, Sesto S. G., Seveso.

4° corso di introduzione all'Alpinismo

Si tratta di un corso di base destinato a tutti coloro che desiderano frequentare l'ambiente alpino con la maggior sicurezza possibile. Il naturale campo di applicazione del programma sarà quello dei sentieri, passaggi elementari di roccia, vie ferrate e ghiacciai.

Lezioni teoriche

(ore 21.15)
Mercoledì 21 aprile - Presentazione del corso - Materiali ed equipaggiamento.
Mercoledì 4 maggio - Orientamento, topografia, uso della bussola ed altimetro.
Mercoledì 11 maggio - Uso della corda e nodi.
Mercoledì 18 maggio - Manovre di corda: autoassicurazione ed assicurazione.
Mercoledì 25 maggio - Geomorfologia delle Alpi.
Mercoledì 1 giugno - Impatto ambientale e protezione della natura alpina.
Venerdì 3 giugno - Pericoli della montagna - Preparazione e condotta di una gita.
Mercoledì 8 giugno - Storia e struttura del CAI.
Mercoledì 15 giugno - Preparazio-

ne per una via ferrata: uso del «dissipatore» ed accorgimenti.
Mercoledì 22 giugno - Alimentazione e Pronto Soccorso.
Mercoledì 29 giugno - Meteorologia e previsioni del tempo.
Mercoledì 6 luglio - Tavola rotonda e chiusura del corso.

Lezioni pratiche

Domenica 8 maggio - Percorso con problemi di orientamento, uso della cartografia e strumenti.
Sabato e domenica 21/22 maggio - Esercitazione su roccia e manovre di corda.
Domenica 5 giugno - Salita con passaggi elementari su roccia.
Domenica 19 giugno - Progressione su una via ferrata.
Sabato e domenica 25/26 giugno - Esercitazione su neve e ghiaccio.
Sabato e domenica 2/3 luglio - Percorso su ghiacciaio e misto. Il corso sarà diretto dall'I.A. S.A. Gabriele Bianchi coadiuvato da altri I.N.A., I.A. ed Aiuto-istruttori sezionali.

Iscrizioni e quote

La partecipazione al corso è riservata ai soci del CAI di età superiore ai 15 anni, anche se non in possesso di precedenti esperienze. La domanda di partecipazione redatta sull'apposito modulo, deve essere presentata non oltre le ore 22 del giorno 15 aprile, unitamente ad un certificato di idoneità medico-sportiva, una fotografia ed alla quota di iscrizione fissata in L. 100.000 (centomila). Per maggiori informazioni si rimanda agli opuscoli promozionali reperibili presso le sezioni che costituiscono la commissione «Valle del Seveso».

28/29 maggio - Grigna Meridionale.
4/5 giugno - Passo Sella.
Da quest'anno il corso include anche una fase di «tecnica di ghiaccio» che si svolgerà nel mese di settembre. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza Matteotti.

Sci alpinismo

Aprile 1988 - Giro del Catinaccio (Val di Fassa).
Partenza: Gardeccia, tempo di salita: 6/7 ore.
Domenica 1° maggio 1988 - Granta Parel 3455 m (Valgrisanche).
Partenza: da Rhemes Notre Dame, dislivello: 1700 m, tempo di salita: 6/7 ore.

Escursionismo

8 maggio - Monte Resegone 1860 m. Partenza da Cassano ore 7 per Erve 566 m.
Rifugio Alpinisti Monzese, 1173 m, (ore 2).
Canalone Val Negra per sentiero N. 1 fino al rifugio Azzoni 1860 m, ore 1,45. Equipaggiamento: media montagna. Dato il periodo si consigliano piccozza e ghetta.
Discesa per lo stesso itinerario.
5 giugno - Rifugio Benigni.
25/26 giugno - M. Re di Castello.
16/17 luglio - Sas Rigais.
10/11 settembre - Monte Rosa - Capanna Margherita.

Speleologia

Ricordiamo che il Gruppo Speleologico «Tassi» organizza escursioni durante tutti i fine settimana. Inoltre ogni due mesi a partire dal mese di gennaio si effettueranno delle visite in cavità, appositamente studiate per principianti. Queste uscite avverranno durante l'ultima domenica del mese. Per informazioni rivolgersi presso la Sede oppure a Pierangelo Colombo (0363/64179).

SEZIONE VALTELLINESE

Via Trieste, 27 - Sondrio
Tel. 24.300

20° Rally del Bernina

La Sezione Valtellinese del CAI, in collaborazione con la Sezione Valmalenco, organizza il 20° Rally Scialpinistico del Bernina, 1° Trofeo Comunità Valtellina di Sondrio - Trofeo Cariplo. La 20° edizione avrà luogo sul Gruppo del Bernina, con base presso la Capanna Marinelli Bombardieri, nei giorni 23, 24 e 25 aprile 1988. Al Rally possono partecipare squadre (maschili, femminili o miste) di due elementi ciascuna, che abbiano superato i 18 anni. I componenti di ogni squadra dovranno essere tesserati FISI od a Federazione straniera equivalente per la stagione in corso. Tutti i concorrenti dovranno inoltre essere muniti di certificato medico di idoneità per la stagione 1987/88.

Programma

Sabato 23 aprile: avvicinamento; ore 21 ritrovo di tutti i concorrenti alla Capanna Marinelli-Bombardieri (2813 m).
Domenica 24 aprile - percorso obbligatorio:
— Rifugio Marinelli-Bombardieri (2813 m);
— Base Canale Cresta Güzza (3200 m);
— Forcola di Cresta Güzza (3601 m);
— Rifugio Marco e Rosa (3597 m);
— Pizzo Bernina (punta italiana) (4021 m);
— Piz d'Argient (3945 m);
— Forcola Bellavista (3688 m);
— Passo del Sasso Rosso (3510 m).
Percorso facoltativo:
— dalla Forcola di Bellavista (3688 m) al Pizzo Palù (3905 m).
Prove speciali:
— discesa cronometrata con tempo predefinito dal Passo del Sasso Rosso (3510 m) alla Capanna Marinelli-Bombardieri (2813 m).
— costruzione igloo o truna (senza obbligo di pernottamento).
Lunedì 25 aprile: percorso obbligatorio:
— Rifugio Marinelli-Bombardieri (2813 m);
— Vallone dello Scerscen (2400 m);
— Rifugio Entova (3000 m);
— Forcola Malenco (3350 m);
— Capanna Longoni (2417 m);
— S. Giuseppe (1433 m).
Percorso facoltativo:
— dalla Forcola di Malenco (3350 m) al Pizzo Malenco (3438 m).
Prove speciali:
— salita cronometrata (dislivello circa 180/200 m) durante la tappa;
— discesa cronometrata (dislivello circa 400 m) sulla Vedretta di Caspoggio. Le domande di iscrizione devono pervenire entro il 19 aprile a uno dei seguenti indirizzi: Sezione Valtellinese del CAI - via Trieste 27 - 23100 Sondrio - tel. 0342/21.43.00; A.P.T. - tel. 0342/21.44.63 - Sondrio; I.A.T. Valmalenco - tel. 0342/45.11.50 - Chiesa Valmalenco.
La quota di iscrizione è fissata in L. 100.000 per ogni squadra e dà diritto: cena e pernottamento del 23 aprile; prima colazione, pranzo (un piatto), cena e pernottamento del 24 aprile, prima colazione del 25 aprile e pranzo di chiusura che avrà luogo a Chiesa Valmalenco.

SEZIONE DI COLICO

Via Campione, 7

Apertura Sede:
la Sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

Traversata delle Alpi con gli sci

Sabato 9 aprile alle ore 21 presso il cinema-teatro dell'Oratorio di Colico Alessandro Fulghieri ci mostrerà i momenti più significativi della «Traversata delle Alpi con gli sci» da lui realizzata nella scorsa stagione.

Comportamento giovanile in montagna

Visto il successo delle precedenti edizioni e certi di incontrare la aspettative dei nostri giovani soci, ci è gradito comunicare i primi due appuntamenti delle sei uscite che il Corso prevede.

Domenica 17 aprile
«Alla scoperta della Storia del nostro territorio»

Domenica 1° maggio
«A passeggio fra gli alpeggi dell'Alto Lario»

Ci si ritrova alle ore 7 nel piazzale del Comune di Colico.

SEZIONE DI ERBA

Via G.B. Bartesaghi 13a

Gita escursionistica

10 aprile - Prealpi Comasche. Traversata Bobbio-Artavaggio con salita al Monte Sodadura 2000 m. Chi non volesse effettuare l'intera traversata, potrà sostare al Rifugio «Cazzaniga» 1800 m. Responsabile: Sig. Claudio Crippa.

SEZIONE DI LANZO

Via Don Bosco, 33

Orario apertura sede

Si ricorda a tutti i soci che la sede resterà aperta per rinnovi e nuove iscrizioni solamente il 1° e 3° giovedì di ogni mese ore 22/22.30.

Alpinismo giovanile

Sono state organizzate le seguenti gite:

Domenica 8 maggio - Pian di Pugnetto (Traves) con visita alle grotte.
Domenica 15 maggio - Colle della Dieta (Mezzanile).
Domenica 29 maggio - Bocchetta di Campello (Val Sesia).
Domenica 5 giugno - Parco Orsiera Rocciavré (Forno Alpi Graie).

Domenica 12 giugno - Vallone di Sea (Forno Alpi Graie).

Sabato 2/Domenica 3 luglio - Bivacco Uia di Mondrone.

Sabato 23/Domenica 24 luglio - Rifugio Cibrario lago Rossa (Valle Viù). Si ricorda che possono partecipare a queste gite tutti i soci anche maggiorenni (i trasporti verranno sempre effettuati in pullman).

Iscrizioni in Sede al giovedì sera precedente la gita.

Mercatino dell'usato

In Sede è possibile usufruire gratuitamente della bacheca dell'usato per compravendita di materiale alpinistico e sportivo.

Consiglio direttivo

Nel 1988 scade il mandato del Consiglio sezionale. I soci disponibili a ricoprire tali cariche sono pregati di mettersi in contatto con la commissione elettorale o la segreteria.

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsolo, 10
Tel. 055/2340580

Apertura Sede:
Tutti i giorni dalle ore 18 - 19.45

Gite sociali

10 aprile - Monte Gabberi - Monte Lieto.
16/17 aprile - Alta Maremma toscana e Laziale - prenotazione dall'1/3.
17 aprile - GEA - Passo di Viamaggio - Chiusi della Verna.
24 aprile - Anello Monte Matanna - Monte Nona - Monte Procinto
8 maggio - Valle del Farma
15 maggio - Passo Mandrioli - La Verna.
22 maggio - Monte Sagro - Gita intersezionale.
28/29 maggio - Monte Vettore.

Gite sci-CAI

1/4 aprile - Pasqua sulla neve - Antey St. André (Valle d'Aosta)
10 aprile - Abetone - Val di Luce - Lago Santo.
16 aprile (sabato) - Cena sociale dello sci-CAI. Consegna degli attestati agli allievi del 16° Corso di Sci Alpino e del 10° Corso Sci di Fondo. Premiazione delle gare.
23/27 aprile - Ghiacciaio dello Stubai (Austria). Programmi prenotazioni in Sede.

SEZIONE «MICHELE BACCI»

Viareggio
Tel. (0584) 77.80.07

Tesseramento 1988

La sezione del Club Alpino di Viareggio ricorda che è in corso il tesseramento per il 1988.

I bollini sono in vendita presso: Foto Ottica Bartolini - via Garibaldi - Viareggio.

Rivendita Tabacchi F.lli Cupisti - Piazza Piave - Viareggio.

Tomei Sport - via Fratti - Viareggio.
«Sezione C.A.I. Viareggio» Croce Verde. Tutti i venerdì dalle ore 21 in poi.

Quote

Soci ordinari	L. 20.000
Soci familiari	L. 10.000
Soci giovani	L. 6.000

SEZIONE DI VERONA

Via aaa
Tel. 00/0000

Gita a Praga

Il programma prevede dal 23 al 27 aprile la visita guidata della splendida città di Praga e dei suoi dintorni, e anche un'escursione nel «Paradiso della Boemia» noto per la sua ricca vegetazione e per le sue singolari torri d'arenaria. Il viaggio avverrà in autopullman, ed il soggiorno a Praga è previsto in un accogliente alberghetto. Il costo, comprendente la mezza pensione ed il viaggio, è stato fissato in 250.000 lire.

Scialpinismo

9/10 aprile - Traversata del Mulaz 2906 m, delle Pale di S. Martino.
23/24/25/26 aprile - Traversata del Gruppo del Gross Venediger 3674 m., degli Alti Tauri.
7/8 maggio - Gran Paradiso 4061 m dal Rif. Chabod.

Gite escursionistiche

4 aprile - Pasquetta sui sentieri del Monte Baldo.
17 aprile - Val Sodra - Cerna - Molina.

LE GUIDE INFORMANO



Montagna viva 1988

Luglio - Stage di avvicinamento all'alpinismo con base al Rifugio Albigna (Bregaglia svizzera): Scuola d'alpinismo (nozioni di tecnica d'arrampicata, d'assicurazione e di progressione della cordata su roccia, ghiaccio e misto).
Luglio - Salite scelte (alpinismo, arrampicata).

Agosto - Albigna: arrampicate in struttura / salite classiche di roccia / salite classiche di ghiaccio.

Settembre - Bondasca: dalle classiche allo spigolo Nord del Badile, Ferro da stiro ai Gemelli, Pioda e Ago di Sciora alla «hard» su grande parete: 'Cassin' al Badile, pilastro N.O. del Cengalo, spigolo Nord dei Gemelli.

Bernina: dalle vie normali alle vette del Gruppo, alle grandi classiche dei Pizzi Palù, Biancograt, Cresta della Speranza al Morteratsch.

Escursionismo e trekking in Valchiavenna

a) trekking della Valchiavenna - ai confini del regno del granito (per ragazzi, famiglie, escursionisti medi);
b) trekking del Granito '88 (per escursionisti esperti).

Per informazioni e iscrizioni:
Montagna viva Guide alpine Renata Rossi, Franco Giacomelli - 23020 Dogana di Villa di Chiavenna (Sondrio). Telefono: 0343/40.358; 40.529 (ore serali).



Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare alla redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



LE CAVE MINACCIANO L'INTATTA VAL DI MELLO

Notizie allarmanti dalla Val di Mello, quell'intatto angolo di Valtellina che da San Martino, in Valmasino, s'inerpica fino alle pendici occidentali del Monte Disgrazia. Due cave, per ora soltanto annunciate, minacciano l'integrità di questa «università dell'alpinismo» che secondo Walter Bonatti si estende fino ai graniti del sovrastante gruppo Badile-Cengalo. Contro le nuove cave ha preso posizione la sezione di Morbegno del CAI con un comunicato pubblicato nelle pagine del periodico «Centrovale». Il documento fa riferimento all'articolo 4 del Regolamento generale del Club Alpino Italiano sulla necessità di tutelare un ambiente montano di inestimabile valore, patrimonio da trasmettere nella sua integrità alle future generazioni.

Il CAI auspica che venga riesaminato criticamente il progetto dove si prevede anche l'apertura di una strada comionale al posto della mulattiera di fondovalle. Una delibera è stata intanto indirizzata dalla Comunità Montana di Morbegno alla Provincia. Rilevata l'assenza della Val di Mello dal «piano cave» approntato dalla Regione, la Comunità ha invitato a trovare nuove soluzioni al problema occupazionale di queste valli, puntando in particolare sul turismo che alla valorizzazione dell'ambiente deve la sua principale risorsa. Sul problema delle cave si segnalano anche gli interventi di Italia Nostra e di vari ambientalisti.

TUTTENOTIZIE

• **Quattro serate.** Presso l'aula consigliere di via Giussani a Nova Milanese, con inizio alle 21, si terranno quattro serate. **12 aprile:** Camminare nel Sinai, con Renzo Caimi; **21 aprile:** scalate al Kenia e all'Huascarán, con Egidio Gherardi; **28 aprile:** Perù 87 con Maurizio Carbone e Roberto Farina; **5 maggio:** invernale al Cerro Torre con Andrea Sarchi.

• **San Donà di Piave.** Il 10 aprile inizieranno presso la locale sezione le lezioni pratiche del Corso d'introduzione all'alpinismo con un'escursione in Val Rosandra. Quote: 140.000 lire per il corso di roccia (non soci 160.000); 120.000 per il corso d'introduzione (non soci 140.000).

• **Volo libero.** Il Parapendio Club Longoni unitamente alla FIVL (Federazione Italiana Volo libero) organizza per domenica 8 maggio (con rinvio al 16 in caso di cattivo tempo) una gara di paracadute da pendio valevole quale prova di Campionato Italiano e selezione per la rappresentativa azzurra ai Campionati europei. La manifestazione che si svolgerà in Valsassina sarà disputata su di un'unica prova con decollo dallo Zucco Orscellerà e atterraggio nel Comune di Cremeno con prova di veleggiamento e precisione entrambe valide ai fini della classifica finale. Per iscrizioni ed informazioni scrivere al: Parapendio Club Longoni c/o Longoni Sport Via Garibaldi 121 - 22062 Barzanò (Co) - Oppure telefonare allo 039/957322 - chiedendo di Dante Porta.

• **Cabine all'asta.** Singolare iniziativa in Svizzera. Le Funivie di Titlis (Paststrasse 3 - CH-6390 Engelberg, tel. 004141/941524) metteranno all'asta il 25 giugno quattro vecchie cabine in disuso dalla capienza di 80 persone.

• **Parigi-Dakar.** La mozione del Consiglio centrale del C.A.I. che condanna lo spirito della Parigi-Dakar è stata favorevolmente commentata da Ugo Pecchioli, presidente del Gruppo Comunista al Senato. «Il nostro giornale "L'Unità", i nostri parlamentari e l'Ufficio sport della Direzione del nostro partito — è scritto in una lettera inviata al Presidente del C.A.I. — hanno già espresso la loro condanna per un'iniziativa che sempre meno si configura come una competizione sportiva, ma soltanto come una corsa al massacro, a beneficio esclusivamente di sponsor e di gruppi economici».



GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

AROVA-MAMMUT

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Kössler 39100 BOLZANO
C.so Libertà 57-
Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1986

Capitale	L.	47.125.091.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L.	1.388.842.143.798
Fondo Rischi su Crediti	L.	177.927.879.595

Mezzi Amministrati 18.832 miliardi
Raccolta indiretta oltre 8.500 miliardi
377 Sportelli e 97 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

ALL'AVANGUARDIA
NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI
IN ITALIA E NEL MONDO



Banca Popolare di Novara  **sicurezza e cortesia.**